













# TORNARE INDIETRO

Era una mattina di maggio, il pittore Toni saliva le scale per andare a parlare con il commendatore Martini.

Era una scala lunga. Toni aveva portato anche la cassetta dei colori e due o tre cartoni preparati. Pensava che almeno avrebbe potuto tenere in mano e poi era noioso doverli presentare. — Sono Toni, Maresi, pittore. — Molto meglio sentirsi chiedere: — Lei è pittore? — Allora si poteva sempre simulare un attimo di stupore, poi seguire gli occhi fissi sulla propria mano che reggeva i ferri del mestiere e infine rispondere con dignità con un sorriso: — Ah, sì, proprio così. — Anche con un piccolo inchino.

Infatti, appena Toni entrò nello studio, il commendatore non era assorto nei mucchi di carte che ingombravano la scrivania: lo guardò subito tutto e gli chiese: — Lei è pittore? — Ah, sì, proprio così. Toni Maresi, commendatore.

Il commendatore guardò un quadro ad olio sulla parete di fronte che riproduceva le sembianze di un'and'era biondo, adolescente.

« Si potrebbe fare un ritratto... » disse... « aggiustato. »

Certamente, commendatore, con entusiasmo. Io di solito mi dedico al paesaggio ma lei è un tipo interessante che mi piacerebbe proprio... Davvero era simpatico il commendatore; non aveva pancia, era quasi allegro, aveva soltanto gli occhiali, simpatici, anche quelli. Veramente era interessante come commendatore, perché proprio non pareva un commendatore, e non come soggetto artistico. Ma a Toni conveniva trovarlo interessante anche come modello.

Quando il pittore incominciò a raccontargli come avesse da tanto tempo bisogno di uno studio; come avesse scoperto un finestroncino fatto così e così, incominciò di rampantamenti, come si fosse innamorato di quel finestroncino e di quei rampantamenti, come fosse tornato cento e cento volte là sotto a sognare e a sospirare verso quel finestroncino sempre chiuso; come avesse scatenato una mezza rivoluzione per poter sapere fino a chi si doveva arrivare, il commendatore incominciò a ricordare che tra le sue proprietà c'era davvero quel nido d'arte e d'amore di cui parlava Toni, allora, sperduto fra i tetti, proprio in cima a quello stabile ereditato dieci anni prima dalla zia Carolina.

Il commendatore a poco a poco si allontanava insieme ai ricordi, e Toni parlava e lui tornava là, tornava a quel tempo... dieci anni prima... E Toni parlava e lui continuava a dire: Sì... sì...

Solo quando il troppo entusiasmo sollevò di tanto la voce del giovane, il commendatore si scosse dal sogno e pregò Toni di ripetergli l'ultima parte del discorso.

— Lei mi ha detto di sì, commendatore! Lei acconsente! — Ma... sì, ma ci sarà qualcuno dentro; bisogna parlarne a Farina. Farina è il fattore...

— Ma il finestroncino... l'ho visto sempre chiuso, commendatore...

Non è possibile che non ci sia qualcuno di questi tempi. Bisogna domandare a Farina.

Quando uscì, Toni ritrovò sul marmo nero della scala tutte le impronte che aveva lasciato salendo: le ricalcò di volo come avesse già le chiavi in tasca.

L'indomani, sul posto fissato per l'appuntamento giunse per primo Toni, naturalmente; calcolò che aggiungendo ai suoi dieci minuti di anticipo il ritardo inevitabile degli altri, avrebbe avuto una mezz'oretta tutta per sé, si accese una sigaretta e incominciò a guardare in su.

Dal tavolino con le due sedie esposti appena fuori dell'uscio della latteria, sotto il grande cartello « latte in ghiaccio — latte e cacao — panini freschi — servizio gratis », si poteva vedere benissimo il finestroncino: il disegno dei rampantamenti che salivano in fascio lungo il muro, e sotto, all'altezza di un araba, c'era una finestra di arabeschi rossi con tanti ricci rossi e verdi. Il finestroncino era chiuso, come le altre volte; i vetri più bassi erano pulitissimi, lucidi, quelli più alti erano per metà puliti e per metà opachi: si vedeva perfino il segno, a onde, dello straccio portato fino a dove la mano aveva potuto arrivare.

Toni pensò che la prima cosa da fare sarebbe stata quella di prendere una sedia e pulirla bene anche quei vetri più alti, chissà se si trovavano sedie là dentro, perché allora anche chi c'era avrebbe potuto servirsele e pulirle tutto.

Giusto, se parte dei vetri era pulita, allora c'era davvero qualcuno.

— Lei è il pittore? — Toni si guardò le mani, ma non aveva portato la cassetta e i cartoni.

Io sono Farina — continuò l'altro.

— Buongiorno. Piacere. Allora c'è proprio qualcuno là dentro?

— L'appartamento è stato preso in affitto otto anni fa dalla vedova Danzi. Adesso è sola e non usa praticamente che la camera e la cucinetta; aveva un figlio pittore: saranno due o tre anni che è morto.

— Ma allora potrà cedere lo studio a me! La stanza del finestroncino intendo dire... sarà

grande, mi basterà... posso mettere il letto contro una parete e un separé... un tendone... Ma pensi, sono pittore anch'io, le sembrerà di aver di nuovo suo figlio!

Farina allargò le mani. — La vedova Danzi paga regolarmente l'affitto: tiene bene l'appartamento: non si potrebbe trovare alcuna ragione per farla andar via.

— E chi parla di mandarla via? A me basta lo studio. Ci può stare benissimo anche lei; a me non dà fastidio.

Il fattore guardò l'orologio. — Sono le cinque e cinque e disse.

Senta — disse Toni. — Il commendatore non sapeva che ci fosse la vedova Danzi nell'appartamento?

— Se il commendatore dovesse ricordare che inquilino c'è in ogni suo appartamento... — Però se ha detto di venire anche lui è segno che ci tiene a interessare di persona. Per vedere se si può combinare qualche cosa.

Farina tornò ad allargare le mani.

Il commendatore stava arrivando. Ma non aveva deciso di venire anche lui per vedere di combinare qualcosa. Vi era venuto portato da quella nostalgia che gli era entrata nel cuore e nella memoria con il ricordo del finestroncino, dei rampantamenti e del passato. Voleva rivivere quel passato.

Nel salire le scale non udì le proposte, le combinazioni che Toni sottoponeva al suo giudizio, sentiva appena il suono della parola, sempre quella, con cui ogni tanto Farina punteggiava i discorsi dell'altro senza afferrare il significato. Davanti alla porta, sull'ultimo pianerottolo, mentre Farina suonava il campanello, disse: — Vedremo.

Nemmeno la signora piccolina che aprì e le fece entrare fu molto loquace; parlavano a turno Farina e Toni; lei e il commendatore, man mano che si spostavano, guardavano in quel finestroncino, quelle voci che parlavano di angoli, di un altro angolo, del finestroncino, con ritmica insistenza, per chiedere il miracolo. Il rito, atteso sempre con grande ansia, è celebrato con un fervore mistico che non ha mai ritratto in altri luoghi di preghiera. Centinaia di malati giacciono nelle lettighe disposte sulla grande spianata della Basilica, in attesa del Sacramento. Ciechi, paralitici, tubercolotici, cancerosi... Giovani, vecchi, bambini. Alcuni in stato gravissimo; i medici hanno contato poche settimane, forse pochi giorni di vita.

La processione parte dalla grota delle apparizioni. Vescovi e preti, in paramenti dorati e cappe cremisi scortano l'ostensorio raggiato, fra nimbi d'incenso. Gli uomini seguono il clero, le donne stanno sulla riva del Gave. Gli organi della Basilica intonano il cantico solenne « Laudis Sion », che viene cantato da tutto il popolo. Quando la processione

si avvicina agli ammalati, cominciano le invocazioni. Le stesse invocazioni dei tempi e dei paesi. « Signore, colui che Tu ami è ammalato... Signore, fa che io veda... Signore, fa che io senta! — Signore, fa che io cammini! — Signore, fa che io cammini! ». Le invocazioni, diffuse dagli altoparlanti, sono ripetute dalla folla in tutte le lingue.

Talvolta, d'improvviso, una pausa di silenzio, sospesa fra cielo e terra... accade qualche cosa... Un malato si alza e cammina. Un brivido scuote la folla, come un colpo di fulmine. E' il miracolo?

« Lo sapremo fra due anni ».

Adagio. Quando avviene un fatto simile, medici e assistenti volontari (i brancardieri), contro il desiderio della folla che grida « Osanna », si precipitano di saltare il privilegio di dimettere il malato. Fatto assolutamente inesplicabile con le leggi biologiche universalmente ammesse.

Ecco un altro caso, fra i più recenti, che ha provocato appassionante discussioni negli ambienti scientifici e sulla stampa francese. Il prof. Gerardo Baillie, di Saint Pol-sur-Mer, a due anni e mezzo fu colpito da atrofia ottica doppia, con distruzione delle zone visive. All'Istituto dei ciechi di Arras, vari specialisti dichiararono la sua una cecità incurabile. Dopo due anni di degenza nell'Istituto, il bambino, nel 1947 fu portato a Lourdes. Durante la salita sul monte Calvario alla terza stazione della Via Crucis, il piccino, guidato per mano dalla mamma, era ancora cieco. Alla quarta stazione, improvvisamente, vide. « Mamma, il tuo vestito è bello ».

Nel biennio successivo il caso fu osservato dai migliori specialisti francesi e inglesi. Il prof. Smith, di Glasgow, dichiarava: « Questo bambino ha una corio-retinite bilaterale non dovrebbe vedere ». Ma il bambino vide, va a scuola, legge e scrive.

Trascorso il periodo prescritto di osservazione, avendo dichiarato gli oftalmologi di non avere mai veduto la guarigione di una simile malattia, fu stata riconosciuta la guarigione straordinaria, in quanto, se pur si possa vedere eccezionalmente, in certi casi di tumori cerebrali operati precocemente, una rigenerazione ottica prodursi dopo tre o quattro mesi, non si è mai vista.

Il mare si addentra per lambire le rive e, dietro, le case di Pirano; la natura nel porto, un tempo sempre stipato di trabaccoli, dai quali si ergeva la selva delle loro alberature, sulle quali si distendeva al sole la spargine polverosa delle vele triangolari. Era questa la flotta piranese che correva all'Adriatico e l'Egeo, traeva dal sale delle fiorentissime saline di Sicciole, la legna di Montona e la pietra di Val di Torre e di Ursaria.

Pirano è la città che più delle altre consorelle istriane patisce la tipica venezianità: veneziane le calli oscure e tortuose risonanti di zoccolate, veneziani i campanelli e le ogive delle eleganti palazzine, veneziani il grande Duomo e il convento di San Francesco.

Ma la storia di questa superba cittadina si innesta ai ricordi millenari del suo porto e a quelli più recenti della spaziosa piazza. I marinai di Pirano salirono sulle galere di Pietro Orseolo II quando, intorno l'anno 1000, mosse contro i pirati croati e li vinse; su quelle del monastero Enrico Dandolo quando, col segno della croce e col simbolo del leone mosse verso i mari di Oriente; su quelle di Vettor Pisani quando, spezzate le catene nel carcere, riorganizzò qui a Pirano, la flotta che vinse i genovesi; fu in queste acque che Francesco Morosini, reduce da Candia, ricevette l'entusiastico omaggio delle genti istriane, e « tale fu l'entusiasmo che rese vana la visita — come parlano le cronache di allora — scorgendosi d'esser quel popolo svizzeratissimo per il Serenissimo Dominio ».

E che diremo della spaziosissima piazza maggiore? Raccontano che parti da bellissimi eleganti edifici: l'altare d'arte s'apre sul porto. Essa si intitola al figlio migliore di Pirano, a Giuseppe Tartini, il mago del violino, a cui i suoi concittadini dedicarono

d'avorio, la miniatura di Luisa. E dietro gli altri quadri ci dovevano essere altri segni più piccoli più grandi.

La signora si volse. — Mi dispiace, scusino, qui c'è tutta la mia vita. Non mi resterebbe più niente.

Parlava piano. Come fosse stanca. Come se tutti i lunghi, simili discorsi degli altri li avesse fatti lei.

Toni guardò il commendatore, gli vide gli occhi pieni di lagrime. Stava quasi per fare le sue riflessioni ad alta voce tanto si stupì a quelle lagrime poi per fortuna parlò solo con se stesso... guarda, si commuove alle parole della vecchia e io credevo che fosse amico mio...

Pazienza — disse poi, forte.

Scesero in silenzio, tanto ormai nessuno aveva più niente da dire. Sulla porta di strada il commendatore strinse la mano a Farina e a Toni e disse che tornava su, un momento.

daniele lor.

Dominique Blanchard, la giovanissima attrice francese che sarà la protagonista di un prossimo film di Anatole Litvak: « La legione delle donne ».

CON I « TRENI BIANCHI », A LOURDES

“Fa che io cammini!”, e la moribonda si alzò

Rigorosissimo il meccanismo di controllo sulle guarigioni: « sui casi » verificatisi quest'anno la speciale commissione si pronuncerà solo nel 1952

Lourdes, ottobre

Ogni giorno, alle quattro del pomeriggio, le campane della Basilica di Lourdes chiamano i fedeli al Santuario. E' l'ora più solenne della giornata, l'ora delle invocazioni che l'immensa folla ripete a gran voce, con ritmica insistenza, per chiedere il miracolo. Il rito, atteso sempre con grande ansia, è celebrato con un fervore mistico che non ha mai ritratto in altri luoghi di preghiera. Centinaia di malati giacciono nelle lettighe disposte sulla grande spianata della Basilica, in attesa del Sacramento. Ciechi, paralitici, tubercolotici, cancerosi... Giovani, vecchi, bambini. Alcuni in stato gravissimo; i medici hanno contato poche settimane, forse pochi giorni di vita.

La processione parte dalla grota delle apparizioni. Vescovi e preti, in paramenti dorati e cappe cremisi scortano l'ostensorio raggiato, fra nimbi d'incenso. Gli uomini seguono il clero, le donne stanno sulla riva del Gave. Gli organi della Basilica intonano il cantico solenne « Laudis Sion », che viene cantato da tutto il popolo. Quando la processione

si avvicina agli ammalati, cominciano le invocazioni. Le stesse invocazioni dei tempi e dei paesi. « Signore, colui che Tu ami è ammalato... Signore, fa che io veda... Signore, fa che io senta! — Signore, fa che io cammini! — Signore, fa che io cammini! ». Le invocazioni, diffuse dagli altoparlanti, sono ripetute dalla folla in tutte le lingue.

Talvolta, d'improvviso, una pausa di silenzio, sospesa fra cielo e terra... accade qualche cosa... Un malato si alza e cammina. Un brivido scuote la folla, come un colpo di fulmine. E' il miracolo?

« Lo sapremo fra due anni ».

Adagio. Quando avviene un fatto simile, medici e assistenti volontari (i brancardieri), contro il desiderio della folla che grida « Osanna », si precipitano di saltare il privilegio di dimettere il malato. Fatto assolutamente inesplicabile con le leggi biologiche universalmente ammesse.

Ecco un altro caso, fra i più recenti, che ha provocato appassionante discussioni negli ambienti scientifici e sulla stampa francese. Il prof. Gerardo Baillie, di Saint Pol-sur-Mer, a due anni e mezzo fu colpito da atrofia ottica doppia, con distruzione delle zone visive. All'Istituto dei ciechi di Arras, vari specialisti dichiararono la sua una cecità incurabile. Dopo due anni di degenza nell'Istituto, il bambino, nel 1947 fu portato a Lourdes. Durante la salita sul monte Calvario alla terza stazione della Via Crucis, il piccino, guidato per mano dalla mamma, era ancora cieco. Alla quarta stazione, improvvisamente, vide. « Mamma, il tuo vestito è bello ».

Nel biennio successivo il caso fu osservato dai migliori specialisti francesi e inglesi. Il prof. Smith, di Glasgow, dichiarava: « Questo bambino ha una corio-retinite bilaterale non dovrebbe vedere ». Ma il bambino vide, va a scuola, legge e scrive.

Trascorso il periodo prescritto di osservazione, avendo dichiarato gli oftalmologi di non avere mai veduto la guarigione di una simile malattia, fu stata riconosciuta la guarigione straordinaria, in quanto, se pur si possa vedere eccezionalmente, in certi casi di tumori cerebrali operati precocemente, una rigenerazione ottica prodursi dopo tre o quattro mesi, non si è mai vista.

Il mare si addentra per lambire le rive e, dietro, le case di Pirano; la natura nel porto, un tempo sempre stipato di trabaccoli, dai quali si ergeva la selva delle loro alberature, sulle quali si distendeva al sole la spargine polverosa delle vele triangolari. Era questa la flotta piranese che correva all'Adriatico e l'Egeo, traeva dal sale delle fiorentissime saline di Sicciole, la legna di Montona e la pietra di Val di Torre e di Ursaria.

Pirano è la città che più delle altre consorelle istriane patisce la tipica venezianità: veneziane le calli oscure e tortuose risonanti di zoccolate, veneziani i campanelli e le ogive delle eleganti palazzine, veneziani il grande Duomo e il convento di San Francesco.

Ma la storia di questa superba cittadina si innesta ai ricordi millenari del suo porto e a quelli più recenti della spaziosa piazza. I marinai di Pirano salirono sulle galere di Pietro Orseolo II quando, intorno l'anno 1000, mosse contro i pirati croati e li vinse; su quelle del monastero Enrico Dandolo quando, col segno della croce e col simbolo del leone mosse verso i mari di Oriente; su quelle di Vettor Pisani quando, spezzate le catene nel carcere, riorganizzò qui a Pirano, la flotta che vinse i genovesi; fu in queste acque che Francesco Morosini, reduce da Candia, ricevette l'entusiastico omaggio delle genti istriane, e « tale fu l'entusiasmo che rese vana la visita — come parlano le cronache di allora — scorgendosi d'esser quel popolo svizzeratissimo per il Serenissimo Dominio ».

E che diremo della spaziosissima piazza maggiore? Raccontano che parti da bellissimi eleganti edifici: l'altare d'arte s'apre sul porto. Essa si intitola al figlio migliore di Pirano, a Giuseppe Tartini, il mago del violino, a cui i suoi concittadini dedicarono



Dominique Blanchard, la giovanissima attrice francese che sarà la protagonista di un prossimo film di Anatole Litvak: « La legione delle donne ».

# PAESI CON CONFINE INTERNO

## Fra negri e bianchi barriera in Inghilterra

Qualsiasi pelle scura è per la legge britannica uguale a un Pari o ad un campione di cricket: la differenza è nella coscienza del bianco che respinge il nero ai limiti della società

Liverpool, ottobre

Dagli Stati Uniti al Sud Africa, in ogni pezzo di terra di qualsiasi dimensione dove magari vivano in mezzo a bianchi di lingua inglese, o bianchi vivano fra loro accanto a negri di qualsiasi dialetto, le due parole che, messe insieme, più ingombrano i bianchi e più deprimono i negri sono, con la approvazione dei secoli: *colour bar*. Non occorre avere studiato la lingua inglese, per tradurre: è la barriera del colore, espressione sinistra a orecchio di negro.

La barriera del colore, oggi, nei Paesi che l'hanno tirata, confina razziale interno a con-

fini politici — il quinto confine — è regolata da leggi che la mente del legislatore riconosce dure, ma leggi, e che il cuore del negro odia come la ingiustizia più grande che uomo possa imporre a altro uomo.

Ogni individuo, gruppo di bianchi che sia stato messo di fronte a negri, per variare di evoluzioni sociali e economiche, è passato da una forma di *colour bar* a un'altra, modificando, nelle leggi di separazione totale o incompleta e in quelle di limitazioni, altezza e struttura del grande ostacolo. Così, i problemi in bianco e

nero degli Stati Uniti — dove bianchi si sono sgocciati tra loro, per mille motivi, uno dei quali fu la « emancipazione degli schiavi del Sud », che poi corsero al Nord, per essere « liberi », col naso in su verso una barriera insormontabile — non sono quelli, moderni, nel Sud Africa, dove due milioni e mezzo di bianchi sono andati un po' alla volta a vivere accanto a nove milioni di negri di tutte le descrizioni, accanto, e bene separati.

Il *colour bar* di una qualsiasi colonia britannica non è per il colonizzatore o il governatore partiti da Londra o da Glasgow, il *colour bar* che il governatore di una qualsiasi altra colonia cadente sotto la corona, si è costretto a mettere fra la sua parte e i suoi negri. Agli occhi maturi del bianco, variano i negri, e i luoghi in cui li si incontrano.

Ma v'è un piccolo terreno, sul mondo, grande come un dito dell'Impero Britannico, ma è il dito indice, dove i negri hanno tutti i diritti dei bianchi, perché il *colour bar* non vi esiste. E' anche il posto dove i negri soffrono, dentro di sé, per essere negri vicini a bianchi, più che in ogni altro. Perché i negri dove il *colour bar* abbia avuto ricominciamento ufficiale, sanno, almeno, dove si trovano, e dove non possono andare. Da una parte della barriera, per quel negro, è un inferno. Ma dall'altra, dalla loro, pochi o tanti, i diritti ci sono, e sono protetti. E il bianco, che ha dettato la legge, non mette naso nelle cose fra pelli scure.

Così, un esempio per tutti, il negro in Sud Africa sa che non può unirsi in matrimonio con la razza bianca, ma se deve andare quando voglia trovarsi una sua abitazione nella zona sua, dalla parte sua della barriera, e se anche una casa sua sola vuota, nessuno gli impedisce di entrare a dormire fra muri, fino a che paghi. Ma in Gran Bretagna, il Paese dove il *colour bar* non esiste, se un negro può sposare una bianca, quella coppia, mista non è certa, poi, di trovare (ammesso che vi sia la casa vuota, più soldi per andarla a riempire), una abitazione, che nessuna legge di barriera vieta al negro di avere, ma che nessuna legge, neppure, gli riserva. Perché in questo Paese, — dove qualsiasi negro che ne sia « soggetto » (*British subject*) è pari, di fronte alla legge, all'uomo bianco, — il *colour bar* esiste in una legge, e quindi insieme restrittivo e fonte di capacità, ma è nella mente dell'uomo bianco, e nella mente, a tavolino, pregiudizio e gusto personale possono innalzare barriere, e le innalzano, tan-

to improvvisamente quanto sono innalzabili.

E' la barriera invisibile fra negri e Gran Bretagna, dove il *colour bar*, per il governo, non esiste, perché il problema non è, mai, esistito in grande volume, ma, dove, negri ci sono, soggetti tanto ugualmente britannici quanto lo può essere uno dei Pari o un giocatore di cricket o un minatore del Galles. La posizione del negro soggetto britannico in Gran Bretagna è unica nel mondo di negri fra bianchi. I più dei negri diventati « soggetti » sono venuti qui dal Sud Africa o dalle Indie Occidentali. Non sono molti, e per ciò, *colour bar* o non *colour bar*, non costituiscono un problema per l'uomo bianco. In questa terra, il problema del colore è soltanto per coloro che ne abbiano la pelle tinta. Non sono molti, e nessuno li ha contati, perché non esiste un registro dei negri, dal momento che la legge non fa distinzione fra soggetti bianchi e soggetti negri. Si sa che ce ne sono più di ventimila, e si pensa che siano meno di trentamila. Sono sparsi, senza dare molto nell'occhio, per tutta la superficie dell'isola. Dove fanno qualche industria, o lavorano, o sono calcolati a ottomila, e a Cardiff, altro porto, dove i « negri gallesi » s'aggirano sui settemila. Londra ha i suoi duecentomila.

Per lo più, gente arrivata e rimasta in un porto. Il mare li portò con le loro speranze, e essi, sospesi fra una terra che non si lascia corteggiare e un mare che non vogliono rifarsi all'indietro, hanno scelto l'unica via possibile, via di mezzo: il lavoro nel porto.

Ma qualcuno si è inoltrato nella « terra madre », e non tutti scaricano o caricano navali. Qualche industria, e la campagna, ne accetta. Qualcuno ha studiato, e fa il medico, soprattutto, o l'avvocato, o l'ingegnere. Questa aristocrazia della cultura forma una cinquantina di circa tremila e cinquecento persone, e in questa via di mezzo, conservano anche il lavoro.

Ma il lavoro, la « massa », di venticinquemila, la battaglia personale non è mai vinta del tutto, né mai la posizione è sicura. Il bianco, il concorrente di porto, di vanagloria o di fabbrica, non ha né la disprezza coscientemente. L'inglese, generalmente, non odia. Ma nella competizione per il lavoro, per il potere, e per il salario di settimana, è inevitabile, e nella natura, che un punto nero di concorrenza sia più visibile, all'occhio se non alla ragione, che un migliaio di punti bianchi. Non è risentimento, nel bianco, ma soltanto istintivo, se pur sproporzionato, senso della difesa in un mondo in cui si va avanti a colpi di gomito, educati, ma sempre colti.

Ma il negro, che si sente « perseguitato per il colore della pelle », è incline, ovviamente, a passare dalle speranze con cui è sbarcato alla delusione e a un suo risentimento speciale, che non è odio, perché gli manca, intorno, l'atmosfera in cui l'odio possa attaccare. In altri termini, il negro « britannico » è nella condizione di chi sia venuto perché voleva bene a una terra di cui « aveva sentito parlare ».

Ma la meraviglia da altri negri, e il momento in cui la sua crisi si scoppiò è quello in cui egli si accorge che gli uomini di quella terra non si lasciano amare da un negro. Così, mentre il bianco ha pregiudizi che non sa di avere, e crede una cosa, il negro ne crede un'altra, e si riempie di pregiudizi e opinioni che lo portano alla convinzione di essere un perseguitato.

La conclusione è che non v'è concisione, nella storia dei negri in Gran Bretagna. Manca un punto di incontro fra i due « colori », perché manca una linea di divisione. I negri non possono reclamare diritti, perché non ne hanno uno su cui basarsi, e qualsiasi indagine. I negri non hanno barriere ufficiali da abbattere, né da levigare. Né sono soggetti a diminuzioni. La barriera invisibile si stende soltanto su una mente a mente di uomini bianchi.

Sandro Perali

Achille Gorlatto

PIRANO GEMMA DELL'ISTRIA

La città di Giuseppe Tartini ha due nostalgie: Venezia e l'Italia

Nessuno potrà distruggere una fedeltà che ha radici nei secoli

Gemma contestata e temporaneamente passata a mani straniere è la nostra Pirano; e, nonostante le sue presenti sventure, ci piace oggi, come sempre, ammirarla nelle sue molteplici facce rilucenti di perenne bellezza.

Dall'alto del colle, costellato di cipressi e di aranci, olive e coronato da vecchie mura merlate, scendono le case lorde della bella cittadina istriana e pare vogliano restringersi tutti intorno al grande Duomo, sorgente sul roccioso promontorio contro il quale schiumando si infrangono le onde. Quadro incantevole, a chi lo guardi dal mare, circondato di azzurro, di acque e di luce.

Il mare si addentra per lambire le rive e, dietro, le case di Pirano; la natura nel porto, un tempo sempre stipato di trabaccoli, dai quali si ergeva la selva delle loro alberature, sulle quali si distendeva al sole la spargine polverosa delle vele triangolari. Era questa la flotta piranese che correva all'Adriatico e l'Egeo, traeva dal sale delle fiorentissime saline di Sicciole, la legna di Montona e la pietra di Val di Torre e di Ursaria.

Pirano è la città che più delle altre consorelle istriane patisce la tipica venezianità: veneziane le calli oscure e tortuose risonanti di zoccolate, veneziani i campanelli e le ogive delle eleganti palazzine, veneziani il grande Duomo e il convento di San Francesco.

Ma la storia di questa superba cittadina si innesta ai ricordi millenari del suo porto e a quelli più recenti della spaziosa piazza. I marinai di Pirano salirono sulle galere di Pietro Orseolo II quando, intorno l'anno 1000, mosse contro i pirati croati e li vinse; su quelle del monastero Enrico Dandolo quando, col segno della croce e col simbolo del leone mosse verso i mari di Oriente; su quelle di Vettor Pisani quando, spezzate le catene nel carcere, riorganizzò qui a Pirano, la flotta che vinse i genovesi; fu in queste acque che Francesco Morosini, reduce da Candia, ricevette l'entusiastico omaggio delle genti istriane, e « tale fu l'entusiasmo che rese vana la visita — come parlano le cronache di allora — scorgendosi d'esser quel popolo svizzeratissimo per il Serenissimo Dominio ».

E che diremo della spaziosissima piazza maggiore? Raccontano che parti da bellissimi eleganti edifici: l'altare d'arte s'apre sul porto. Essa si intitola al figlio migliore di Pirano, a Giuseppe Tartini, il mago del violino, a cui i suoi concittadini dedicarono

la tipica venezianità: veneziane le calli oscure e tortuose risonanti di zoccolate, veneziani i campanelli e le ogive delle eleganti palazzine, veneziani il grande Duomo e il convento di San Francesco.

Ma la storia di questa superba cittadina si innesta ai ricordi millenari del suo porto e a quelli più recenti della spaziosa piazza. I marinai di Pirano salirono sulle galere di Pietro Orseolo II quando, intorno l'anno 1000, mosse contro i pirati croati e li vinse; su quelle del monastero Enrico Dandolo quando, col segno della croce e col simbolo del leone mosse verso i mari di Oriente; su quelle di Vettor Pisani quando, spezzate le catene nel carcere, riorganizzò qui a Pirano, la flotta che vinse i genovesi; fu in queste acque che Francesco Morosini, reduce da Candia, ricevette l'entusiastico omaggio delle genti istriane, e « tale fu l'entusiasmo che rese vana la visita — come parlano le cronache di allora — scorgendosi d'esser quel popolo svizzeratissimo per il Serenissimo Dominio ».

E che diremo della spaziosissima piazza maggiore? Raccontano che parti da bellissimi eleganti edifici: l'altare d'arte s'apre sul porto. Essa si intitola al figlio migliore di Pirano, a Giuseppe Tartini, il mago del violino, a cui i suoi concittadini dedicarono

la tipica venezianità: veneziane le calli oscure e tortuose risonanti di zoccolate, veneziani i campanelli e le ogive delle eleganti palazzine, veneziani il grande Duomo e il convento di San Francesco.

Ma la storia di questa superba cittadina si innesta ai ricordi millenari del suo porto e a quelli più recenti della spaziosa piazza. I marinai di Pirano salirono sulle galere di Pietro Orseolo II quando, intorno l'anno 1000, mosse contro i pirati croati e li vinse; su quelle del monastero Enrico Dandolo quando, col segno della croce e col simbolo del leone mosse verso i mari di Oriente; su quelle di Vettor Pisani quando, spezzate le catene nel carcere, riorganizzò qui a Pirano, la flotta che vinse i genovesi; fu in queste acque che Francesco Morosini, reduce da Candia, ricevette l'entusiastico omaggio delle genti istriane, e « tale fu l'entusiasmo che rese vana la visita — come parlano le cronache di allora — scorgendosi d'esser quel popolo svizzeratissimo per il Serenissimo Dominio ».

E che diremo della spaziosissima piazza maggiore? Raccontano che parti da bellissimi eleganti edifici: l'altare d'arte s'apre sul porto. Essa si intitola al figlio migliore di Pirano, a Giuseppe Tartini, il mago del violino, a cui i suoi concittadini dedicarono

la tipica venezianità: veneziane le calli oscure e tortuose risonanti di zoccolate, veneziani i campanelli e le ogive delle eleganti palazzine, veneziani il grande Duomo e il convento di San Francesco.

Ma la storia di questa superba cittadina si innesta ai ricordi millenari del suo porto e a quelli più recenti della spaziosa piazza. I marinai di Pirano salirono sulle galere di Pietro Orseolo II quando, intorno l'anno 1000, mosse contro i pirati croati e li vinse; su quelle del monastero Enrico Dandolo quando, col segno della croce e col simbolo del leone mosse verso i mari di Oriente; su quelle di Vettor Pisani quando, spezzate le catene nel carcere, riorganizzò qui a Pirano, la flotta che vinse i genovesi; fu in queste acque che Francesco Morosini, reduce da Candia, ricevette l'entusiastico omaggio delle genti istriane, e « tale fu l'entusiasmo che rese vana la visita — come parlano le cronache di allora — scorgendosi d'esser quel popolo svizzeratissimo per il Serenissimo Dominio ».

E che diremo della spaziosissima piazza maggiore? Raccontano che parti da bellissimi eleganti edifici: l'altare d'arte s'apre sul porto. Essa si intitola al figlio migliore di Pirano, a Giuseppe Tartini, il mago del violino, a cui i suoi concittadini dedicarono

la tipica venezianità: veneziane le calli oscure e tortuose risonanti di zoccolate, veneziani i campanelli e le ogive delle eleganti palazzine, veneziani il grande Duomo e il convento di San Francesco.

Ma la storia di questa superba cittadina si innesta ai ricordi millenari del suo porto e a quelli più recenti della spaziosa







IL GAZZETTINO

## OCCHIATE SUL MONDO

IL GAZZETTINO

## CON UN PO' DI FANTASIA

Su quest'Anno Santo si sono sparsi prima e durante e si spargeranno probabilmente anche dopo veri fiumi d'inchiostro. Per approvare, per criticare, per lamentare, per esaltare o per fare semplicemente della cronaca. L'Anno Santo da tutti i punti di vista, sotto le lenti di tutti i microscopi. Com'è logico per un evento che riguarda il mondo intero e mette in movimento uomini da tutto il mondo (e con loro, idee di tutto il fondo).

Ma, fermiamoci. Non intendiamo affatto parlare dell'Anno Santo, non intendiamo quanto meno avventurarsi a nostre spese in questo gran tema ma soltanto prendere per la coda una mezz'idea che ci è venuta l'altrieri a Marghera e che Borlui ha fotografata con un esempio — uno fra mille — qui accanto.

C'entra l'Anno Santo ma c'entra assai più la fantasia dei pellegrini cui l'Anno Santo ha dato volontà e ruote o scarpe per venirsene a Ro-

ma. Questa fantasia potrebbe scrivere un romanzo d'avventure o una biblioteca di aneddoti strabilianti di trovate, fervida d'ispirazione, ricca di vena. Si tratta probabilmente di quella stessa fantasia che ha inventato fantasmi, la cavalcatura, lo sbucciaplate, lo schiacciapasta e regolarizzato l'uso dello stecchino sulla tavola. Una fantasia «domestica», bonariamente pratica, di rimando una fantasia collettiva: un'ingegnosa che va a prestito di molte teste per un solo lampo creativo. Ma una fantasia i cui risultati servono alla fin fine a molte più teste di quante li hanno prodotti e che dà gratis quello che mette insieme gratis.

I pellegrini di questa fantasia hanno fatto tutto un fuoco di artificio: leggete i giornali. Non tutti quelli che sono venuti in Italia avevano inizialmente ruote e scarpe per venire. Hanno buttato oltre l'ostacolo (denaro, tempo, mezzi logistici) il loro estro inventivo e con le più impensate combinazioni il desiderio s'è fatto realtà.

Diciamo che Borlui ci ha spiegato con un esempio. Ecco un pullman targato NL: dall'Olanda — da un paese o da una città non sappiamo — sono partiti in quarantacinque. Probabilmente nessuno si poteva permettere il lusso di un soggiorno in albergo. Ed il pullman è diventato la loro casa, in potenza. Una casa comoda, se non comodissima, ad onta delle apparenze. Torino - Milano - Firenze - Roma.

Ha servito egregiamente dappertutto.

Serve ancora una volta vicino all'ultima tappa (non meno attraente delle altre): Venezia.

Bagaglio a terra, nasce accanto all'automezzo una casa di tre stanze. Un tendone basta — siamo al sole del mezzogiorno, un sole tanto bello quanto insolito per un ottobre avanzato — a dividere la cucina di qua dalla sala da pranzo di là. Quattro passi a sinistra, sull'erba morbida, poltrone a ventagli in uno splendido salotto naturale.

La cucina, vedetela, è bene equipaggiata, l'acqua a

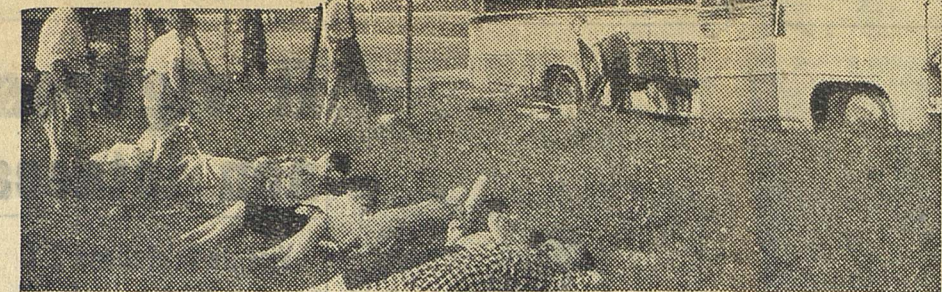
Soltanto — cavalleria insegna — sono i mariti alle pentole. E' per questo che, quando abbiamo lasciato alle spalle, a Marghera, l'appartamento, sotto sotto i nostri occhi — uno degli ultimi «appartamenti», ormai, all'aperto di questo Anno Santo — non avremmo potuto garantire sulla bontà del pranzo, cui, d'altra parte, non eravamo stati invitati.

fan.

(foto di Borlui)



Si prepara il «rancio»



Anche il sole «lagunare» è gradito alle campeggiste



Il grosso pullman costituisce la grande casa

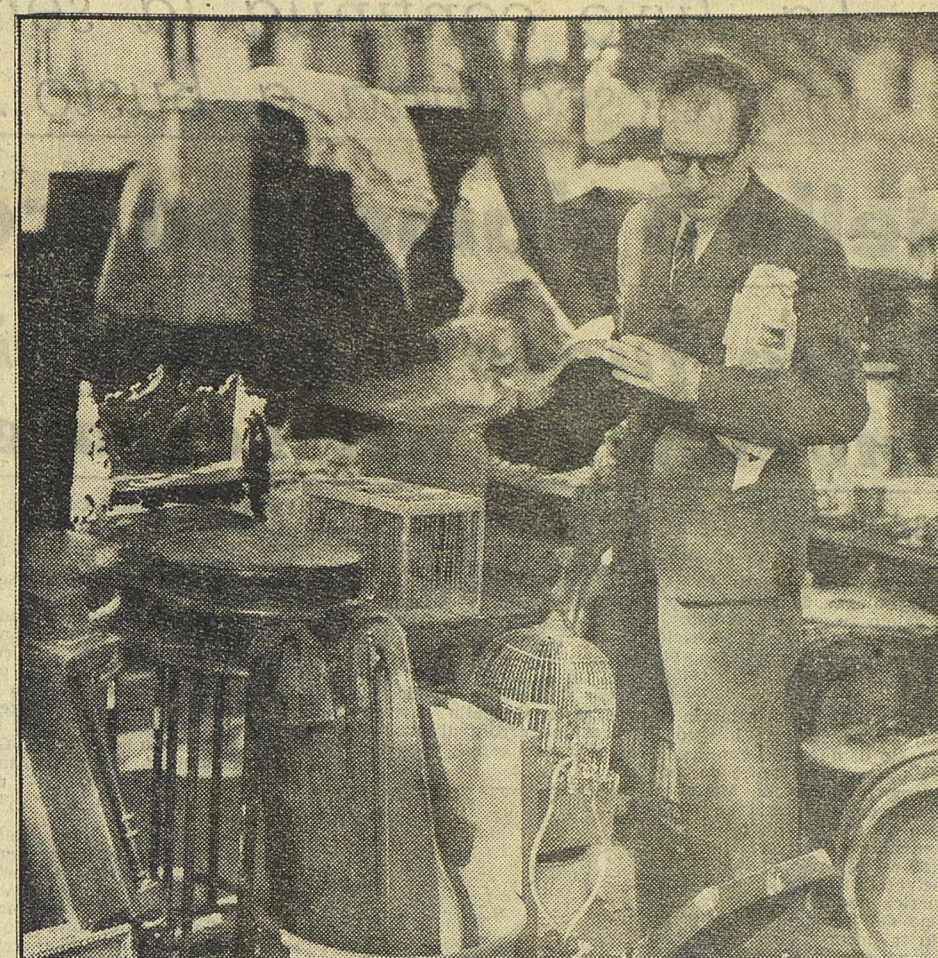


Vicino all'albero, nasce la grande tenda-dormitorio

## Cerca uno Stradivarius



Il Cancelliere dello Scacchiere britannico, sir Stafford Cripps, colto mentre rientra a S. Vigilio, sul lago di Garda, dopo una solitaria passeggiata

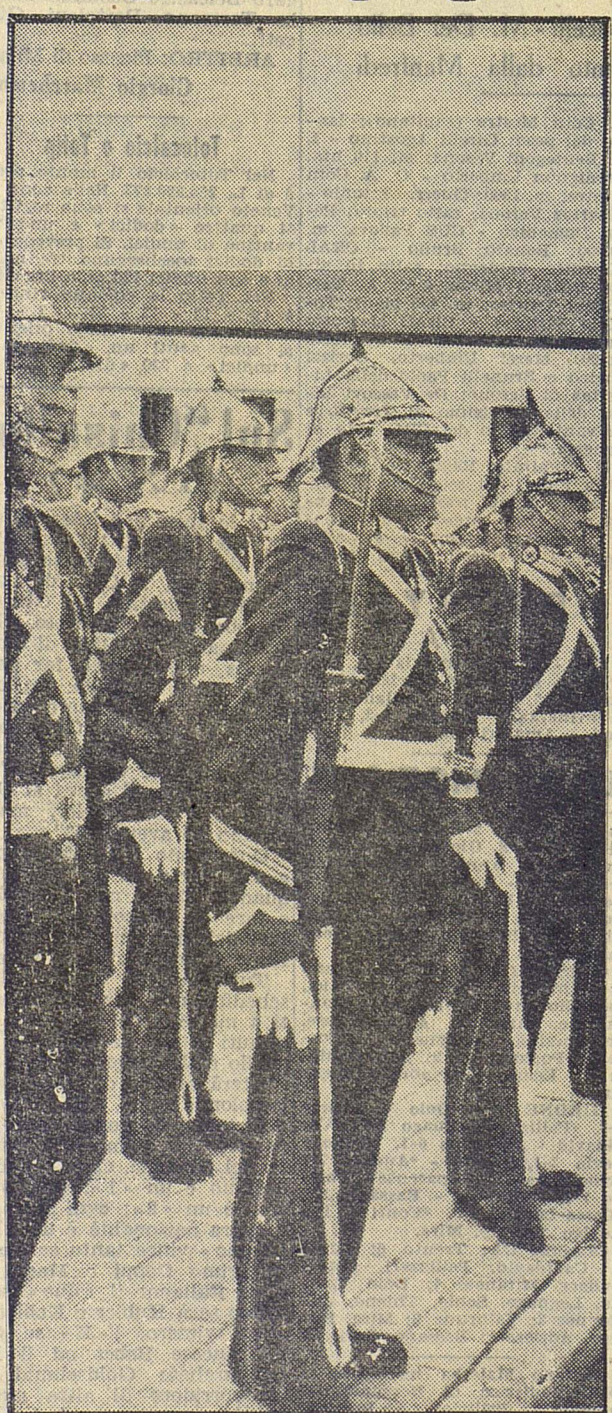


L'appassionato musicista ha scorto tra le robe vecchie di un negozietto fuori porta un violino che — chissà mai? — potrebbe essere anche un prezioso Stradivarius... Auguriamoci, cielo

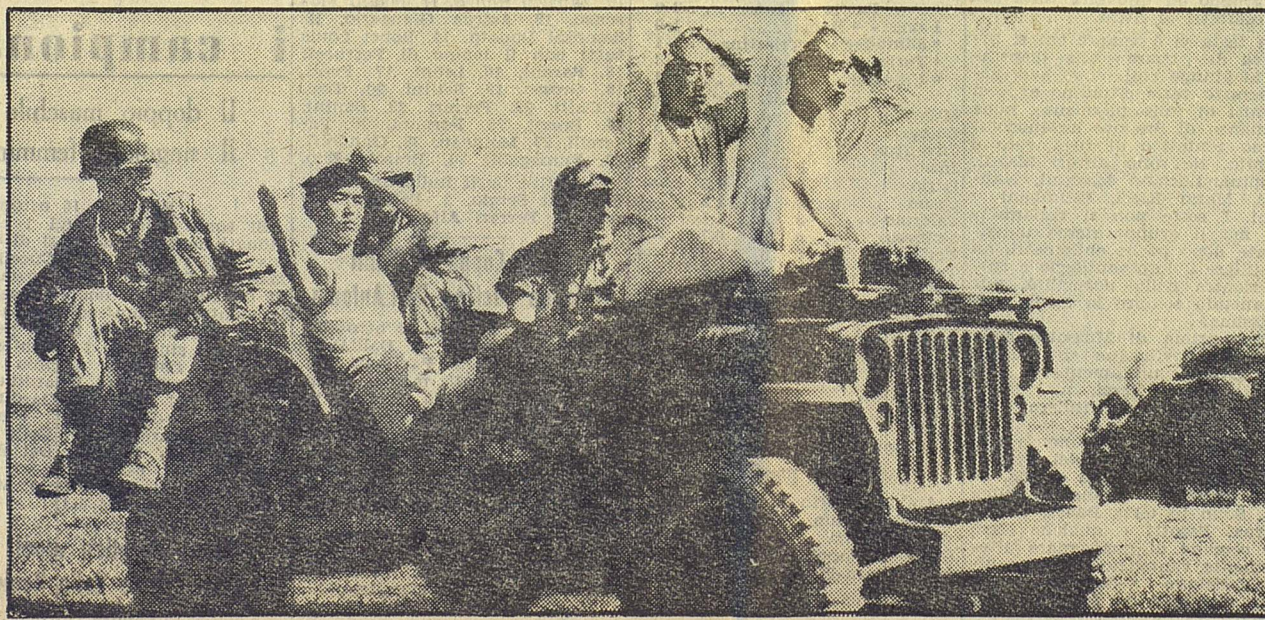


Sulla sommità del monte «Pane di zucchero» che sovrasta Rio de Janeiro, due scienziati americani stanno costruendo un «posto» di televisione che costituirà uno degli impianti più perfezionati del genere

## Dragoni spagnoli



In occasione delle recenti cerimonie svoltesi in Spagna, in onore di Franco, i dragoni della guardia personale del Caudillo hanno indossato per la prima volta la loro nuova uniforme



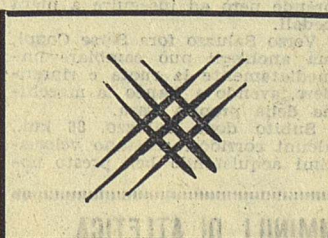
Vendemmia è sinonimo di gioia. E questi bambini stretti attorno al torchio mostrano chiaramente d'essere compenetrati dello spirito giocando della lieta festa otobrale

## Per tutti i gusti



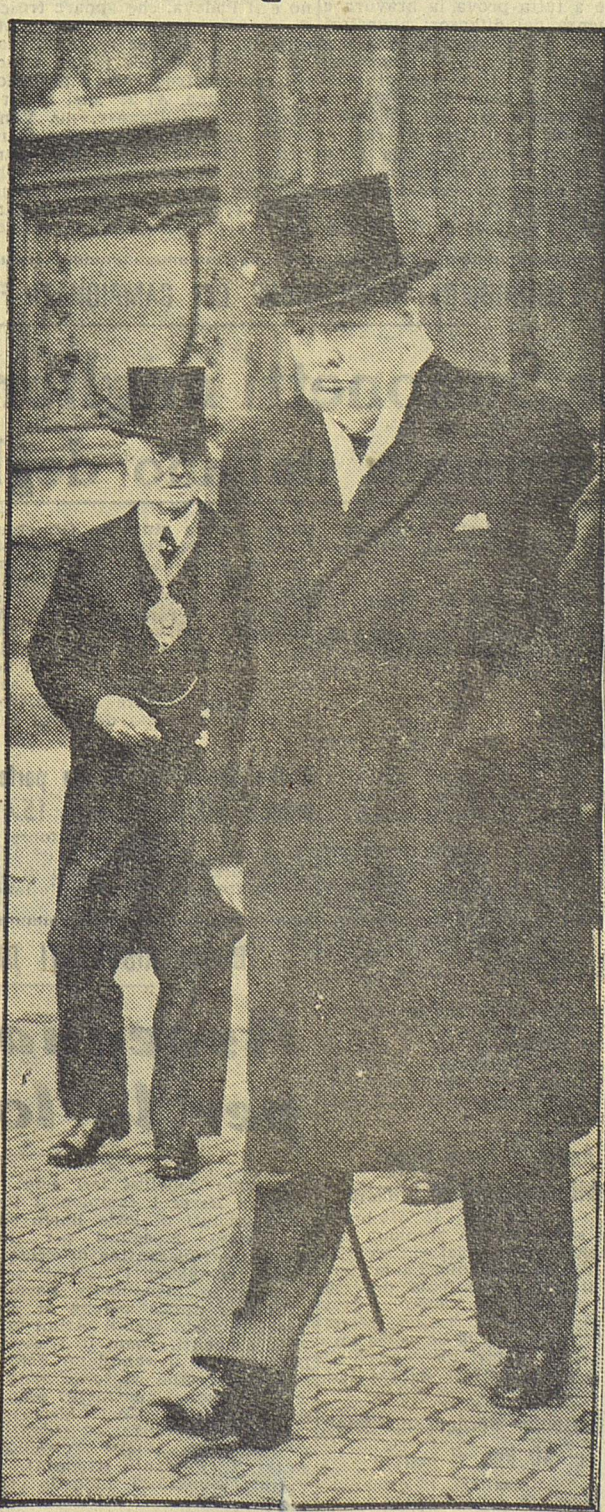
Gentili lettrici: ammirate e, se lo potete, fate tesoro di questi «modelli» originali ammiratissimi, domenica scorsa, all'ippodromo parigino di Longchamp

Mani sulla nuca, i prigionieri dell'esercito nordista in Corea vengono autotrasportati verso le retrovie. Per essi, in definitiva, non è andata poi tanto male...



Il «grande» Churchill esce dall'Abbazia di Westminster dopo aver assistito ad un suffragio funebre in memoria del generale Smuts. Anche per lui gli anni sono passati, ma la sua maschera è rimasta uguale. Churchill, questa enorme «forza» dell'Inghilterra, è sempre lui

## Sempre lui





Dopo la mia morte  
tutta la mia sostanza  
mobiliare e immobiliare

Il sottoscritto

Dopo la mia morte



4  
Ch.mo Prof.FABIO METELLI

P A D O V A

=.=.=.=.=.=.=.







N. 10  
della matrice  
Mod. 72

AMMINISTRAZIONE DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Ufficio del

**Azienda speciale casuali, utili e compensi diversi**

Il Signor

ha pagato lire

per

**DIRITTI DI BOLLAZIONI**

R. D. Legge 15 Nov. 1987

Casuali. L.

Bollo . »

TOTALE. L.

Addi

IL CAPO UFFICIO

5



Prof. Cesare L. Musatti

Ordinario di Psicologia dell'Università Statale  
di Milano  
MILANO

Corso Porta Nuova 22

Telefono 63-2762

*occhiati*

*Costante stampatello*  
*o corsivo?*









"LLOYD TRIESTINO"  
TRIESTE

24

Supplied  
Free of  
Charge

PRINTED IN ITALY - La Editoriale Libreria S. p. A. - Trieste



M/V „ASIA”  
11.693 Tons.

EDIZIONI  
PUBBLICITÀ



IL CONSEGNAARIO DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE

IL CONFERENTE

Lortoni Postale

risponde alla qualifica del proprietario del granoturco conferito. — (3) Indicare il nome dell'azienda se  
erraticanti e ciò per evitare duplicazioni di denunce. — (7) Data del pagamento.



Com Risperin Este <sup>1</sup>  
5 gennaio 1942



IL CONSEGNETARIO DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE

IL CONFERENTE

ifica del proprietario del granoturco conferito. — (1) Indicare il nome dell'azienda se  
per evitare duplicazioni di denunce. — (2) Data del pagamento.



9

Com Response Int<sup>3</sup>  
6 february 1992



Lastru Costantino



40

*Iocasta beneta*

4

7 Feb 1947



per II lig. Miles 29/6

1) Cortesi Cortesio

1/100 1/1000 2/1000



Loc. Venete

5

Zucker

7 Feb 1947

11



in conto

per big. birole 1946 Contest.

Loro

Le Stone



17  
Cora Risperin lste 9

1967?



Anton Constantino



Cena Proparna lte <sup>13</sup> 8

1947?



per

by. Finali

1) Gastoni Costantino  
della alta forma a Sergio



Santa Cecilia

6<sup>14</sup>

18 marzo 1947



Leahon Constantino



Società Veneta

28 marzo 1967

3



Dopo la mia morte  
tutta la mia sostanza  
mobiliare e imobili-  
are la lascio a miei  
nipoti Aldo e Silvio  
col dovere di dare  
a miei fratelli £ 15000=

La 13-10-1946

Costori Costantino

Dalla Mamma Giuseppina

dal figlio Silvio

dal figlio Aldo



# An adventure in illiteracy

by F. METELLI

1.

~~I take to finish my informal talk about work done at the~~  
~~Institute of Padova University with a little adventure in Applied~~  
~~Psychology.~~

Once I have been called up by the court. Having a pure conscience I was not upset, and in fact it was a judge I had met some where who called, asking if I would be willing to accept a task as consultant, about a problem that puzzled him. Although I did not practise the profession of Psychologist I was nevertheless curious enough to fix a rendez-vous. And the problem was strange enough.

It was about a will. The testator, <sup>Mr S.</sup> an old paysant had come to the accountant of the local Bank, whom he knew for many years, and trusted him that he intended to let all his estate to the orphelins of one of his brothers, asking him how to do. "Go to the notary" was the answer, "and he will do all". But he was not willing to follow this advise, because, he said, if people saw him going to the notary, the whole family knew that he made a will, and they would give him no pace till they know the content of it. "Then", was the accountant's reply, "you can resort to an <sup>"</sup>holographic <sup>"</sup>will, that is a will written by your self". This suited him; however he asked the accountant to formulate the will, and then to write it calligrafically very big. The text was very simple: I let all my personal and real property to my brother's X Y



children. And than the subscription.

The operation of copying these fifteen words lasted according to the accountant, half an hour or more.

All this was *done* some years before. Then, ~~the~~ the pay-  
sant having died, the will had been contested by the testator's  
brothers, adducing the reason that the testator was illiterate,  
namely unable to read and write. It has to be pointed out that  
it was not called in question that the will signified the authen  
tic intention of the testator. But, as the judge explained me, if  
it had been prooved that the testator had not been able to con-  
trol the meaning of what he wrote, or in other words his will  
was a painting instead of a writing, it was not valid.

Why did they resort to a Psychologist to solve this problem?  
Perhaps it would have been better to ask a medium ~~would have been~~  
to evoke the soul of the dead.

However, if Psychology is the set of the problems Psycholo-  
gists are interested in, I was offered the opportunity of enlarging  
the field of Psychology. Curiosity won, and I accapted this strange  
*task to do*  
"post mortem" research.



First of all, I saw that it was better to renounce to the examination of witnesses. The village was divided into two parties everyone with his own convictions. Attorneys of the two parties had already discussed with witnesses influencing their convictions and their rememberings; and if something sure could be proved I certainly would have not been requested to study the problem. There were proofs that Mr. S. sometimes declared himself ~~x~~ illiterate and subscribed with a cross; and sometimes he extracted a strip of paper where his name was written, and copied it. But it seemed proved that he sometimes bought the newspaper. As a matter of fact it was possible that he had been able to read and to copy but not to write without copying, a stage that can be observed among elementary school children learning to read and write.

First of all I decided to control if an illiterate could be able to copy a short phrase (the will), although not being able to read it. And the result of this little research was that there are such people. In fact illiterates that never learned to write are not able to copy a phrase; but there are people which only began to learn to write and read, and these are able to copy, although being absolutely unable to read a phrase.

Given this result, I had to look at the problem from another



point of view. There were errors in the text of the will, which had, each of them, the same character: they could be interpreted as transformations of italian words as pronounced by a person speaking dialect. This could be a sufficient proof that the testator was able to read what he wrote. But as the transformations were always a loss of a letter, namely of a repeated letter, there had to be taken into account the probability that such errors were fortuitous. But, from the statistics of the errors made by 40 illetterates copying the same text, the probability of making such fortuitous errors appeared to ~~be~~ be negligible. A second control was suitable, as it was possible that those errors were in the model copied by the testator. Therefore I submitted the cler~~e~~ who wrote the model to a gap-test like the well <sup>known</sup> ~~known~~ Ebbinghaus intelligence test, where he had to complete the blanks in the text writing words of different orthographical difficulty, among others those that were erroneously written in the will. After this examination I was able to exclude that two of the three errors could have been present in the model of the will; and therefore to conclude my inquiry expressing not a certitude but a favorable judgment as to the ability of the testator to control what he wrote in his will.



La soluzione del enigma  
 Il quinto fondamentale proviene  
 dal giudice istruttore - se il testatore  
 nello revocare il Testamento  
 avesse comenza delle parole  
 scritte e del contesto di esse -  
 deve fondarsi sui seguenti dati:  
 a) le testimonianze b) le firme  
 vergate dal testatore in ~~alcune~~ <sup>varie</sup> occa-  
 sioni c) il testamento.

a). Un cospicuo gruppo di Testi-  
 monianze ( )  
 alcune delle quali di persone autore-  
 voli per l'ufficio da loro ricoperto,  
 (provano che il testatore si richia-  
 rava analfabeta, e appo ~~seguiva~~  
 segnava una croce in luogo della  
 firma, o copiava la firma da  
 un foglietto di carta che portava con  
 sé.

che come dimostrano queste testi-  
 monianze - che possiamo sommare



2  
zare fondamentali, dato che in vi  
esse non grava il sospetto di voler  
favorire l'una o l'altra delle due  
parti in causa? ~~Ma~~ che il testat  
ore non era in grado di scrivere  
senza un modello, cioè era cap  
ce di copiare ma non di inventare.

In apparenza a questo grup  
po di testimoniante vi è il ~~nome~~  
la dichiarazione del catinere  
Chiarello, autore della minuta  
del testamento, ~~secondo~~ che il  
fartori alle volte firmava sen  
za copiare 2) una dichiarazione  
di un agricoltore che vide 2 o 3  
volte firmare il fartori senza  
avere alcun modello 3) una  
dichiarazione di un testat  
ore ~~che giocando a carte~~ <sup>qualche uomo</sup>  
che giocando a carte ~~che~~ <sup>che</sup>  
il S. ripeteva i numeri della lot  
teria (ma per lo più li teneva  
a memoria) 4) una dichiarazio  
ne di un operaio che vide il S. scri  
vere sulle pareti del granai i nu  
meri relativi alla pesatura dei  
nomi delle ~~apprendeva~~ <sup>l'impote</sup>



queste ultime testimonianze non  
sono altrettanto autorevoli, né  
del tutto esenti dal sospetto di com-  
piacenza, ma tuttavia anche ~~se~~ ac-  
cettate integralmente non modifi-  
cano sostanzialmente le con-  
clusioni derivate dall'esame del  
primo gruppo di testimonianze.  
Il testatore può essere stato capa-  
ce di scrivere il nome e cognome  
senza errore (certo, con molta in-  
certezza, altrimenti non avrebbe  
usato il rinvio in altre occasio-  
ni) ma ciò non dimostra affatto  
che egli sia stato capace di scrivere  
parole diverse: né lo dimostra la  
sua eventuale capacità di leggere  
dei numeri.

Il fatto che nella lista delle  
testimonianze si possa affermare  
che il fattore non era in grado  
di scrivere (un'ora copiare), non risol-  
ve tuttavia il quinto punto del giu-  
rice istruttorio.



<sup>4</sup>  
~~Per essere~~ "comune delle più  
vole scritte e del contesto di cui  
~~il~~ senza per questo essere in  
grado di scrivere indipendent-  
mente da un modello, purché fosse  
in grado di leggere quanto scritto.  
Si ha dunque il seguente  
dilemma: o lo scritto del testatori-  
c è da considerarsi una riprodu-  
zione grafica di segni incompren-  
sibili per il testatore, o una  
copia di lettere organizzate in  
parole, così da costituire un  
testo (più o meno) significativo. La  
difficoltà di trovare una soluzio-  
ne soddisfacente deriva dal fatto  
che fra queste due forme estreme  
(riproduzione di segni incompren-  
sibili e scrittura di lettere e parole  
significative) vi è una serie di  
forme intermedie: forme per  
intendere le quali basta comun-  
mente l'espressione "analfabe-



ta" la quale viene perciò - ~~non~~ 5  
do. si ~~equivoca~~ ~~barbata~~ da que  
~~stato~~ <sup>ad avere un significato</sup>  
<sup>tutti' altro - che proprio</sup>

Si tratta dunque di collocare  
il caso portati nell'intervallo com-  
preso fra i due limiti < scrittura scri-  
ta > e < scrittura significativa >.

L'esame delle testimonianze  
ci soccorre ben poco nella ricer-  
ca di una soluzione: le testimonian-  
ze più antiche si limitano a pro-  
vare che il S. si chiamava anal-  
fabeta e regnava la cruce al posto  
della firma. Ma è prudente considera-  
re tale dichiarazione d'alfabetismo  
limitata alla prefazione che si esige-  
va dal S., e cioè alla capacità di scrivere  
e: altre testimonianze sono contra-  
rioni fra loro: <sup>parrebbe</sup> <sup>ma - ?? mai</sup> vi è chi afferma che  
<sup>non pare a leggere e scrivere</sup> il S. non auto mai a scuola e si  
richiarò sempre alfabeto; altri,  
e fra questi il cameriere della Banca,  
autore della minuta del testame-  
nto, dichiarano che il S. contava



lavora l'<sup>ammontare</sup> ~~stato~~ delle cifre sulle  
le bollette o sulle cartelle delle tabelle  
<sup>attri ancora rimangono che</sup>  
e leggervi stentatamente i titoli del  
giornale.

Nel complesso, dalle molte testi-  
monianze si possono ricavare  
due conclusioni involontamente riversa-  
da un lato che il S. fosse del tutto in-  
capace di leggere e che quindi i mo-  
nisti fossero per lui totalmente in-  
comprensibili, dall'altro, che avesse  
la possibilità di leggere ~~almeno in~~  
più o meno stentatamente e quindi di  
controllare quanto copiare.

B. Se vi è dunque la possibilità  
di giungere ad una conclusione  
non è <sup>sulla base</sup> attraverso l'esame delle testi-  
monianze, ma attraverso l'esame  
del testamento e delle firme del  
testatore.

Per un giudizio comparativo  
sul documento, sono state fatte copie  
delle copie (1) da 40 righi che sono  
dall' ~~impossibilità~~ <sup>totalmente</sup> ~~incapacità~~ di leggere  
e scrivere, attraverso le forme intermedie.



7  
7  
fin all'indiviso che, pur essendo  
incalto, è capace di leggere e scrivere.  
presentando tutte le forme della  
labiale incapace alla piena  
capacità di leggere e scrivere.

Consideriamo ora tutto il docu-  
mento. Dall'attestazione del casie-  
re Chiarello, autore della minuta  
sappiamo a) che egli lesse più volte  
la minuta al Sottori b) che la minu-  
ta dalla quale il Sottori copiò era  
scritta in grande c) che il lavoro  
di copiatura durò circa un'ora  
d) che il S. sottoscrisse senza guar-  
dare il nome scritto in calce alla  
minuta 2 e) che ~~la~~ <sup>prima</sup> la Tesera il  
S. rimase per osservare il documen-  
to per circa  $\frac{1}{4}$  l'ora facendo cenno di  
approvazione.

La minuta presenta le seguenti ~~caratteristiche~~ par-  
ticolari a) non vi sono spazi, ~~e~~ <sup>le</sup> lette-  
re parole o lettere storpiate o incompres-  
sibili b) la scrittura si presenta ~~carata~~  
abbastanza regolare e perfettamente leggibile.



con tratti caratteristici costanti 8  
la sua aspetto caratteristico ~~costante~~  
~~è~~ uniforme, si presenta cioè co-  
me una grafia tipica. ~~Si un~~  
~~minuto~~ in molti caratteri sono costan-  
ti attraverso tutto lo scritto (in par-  
ticolare la m, la o, la t, la sillaba re).

c) la copia <sup>a</sup> <sup>e</sup> presenta 4 errori: ~~la~~  
immobiliare per immobiliare, l'ario  
per l'ario, a per ai, ripetuto 2  
volte (a miei ~~fratelli~~ nipoti. ... a  
miei fratelli).

Σ 2222  
Σ 0592

Per poter ~~procedere ad una~~  
Valutazione ~~di~~ questi dati ho  
ritenuto necessario procedere alla  
raccolta di materiale di con-  
fronto.

1. In un primo tempo mi sono li-  
mitato ad operare in sondaggio  
per stabilire se ~~era~~ soggetti total-  
mente incapaci di vivere, o <sup>capaci</sup>



ci si fare soltanto la propria (9  
forma potevano essere in grado  
di copiare ~~alcune righe una~~  
alcune righe da una minuta  
in corsivo, e quali caratte-  
ristiche avessero tali copie

2. Costatato che i ragazzi anal-  
fabeti riuscivano nell'esecu-  
zione di tale compito, ritenni  
opportuno sperimentare nelle condi-  
zioni <sup>il più possibile</sup> vicine a quelle ~~veri~~  
della lettura del testamento, per  
parte del portatore. ~~Per~~ Invitai  
perciò il carriere Chiarello a rifa-  
re la minuta del testamento ~~fe cioè~~  
<sup>precuramente</sup> ~~prima una minuta~~ come avviene in  
quell'occasione, prima una minuta  
in piccolo, e quindi una in grande  
(gli chiesi poi di formarne un'altra  
ancora, per averne due a disposi-  
zione per gli esperimenti); e lo feci  
copiare, tenuto conto del tempo,  
ad una serie di disoccupati



che per lo più si dichiarava<sup>30</sup>  
no analfabeti, ma in realtà  
comprendevano presentavano  
varie forme della totale incapacità  
di leggere e scrivere.

Allo scopo di procedere ad un  
rapporto conviene suddividere le  
prove fornite dai soggetti interrogati  
in due gruppi: prove di analfabeti,  
prove di non-analfabeti, deciden-  
do di considerare analfabeti co-  
loro che non sono capaci di scri-  
vere senza modelli una parola che  
non sia il loro nome. Non è inutile  
aggiungere che non si può raggiun-  
gere alcuna certezza, ~~ovvero~~ poiché, quan-  
do non c'era alcuna indicazione contra-  
ria, fu accettato come genuino il compo-  
nimento di ogni singolo soggetto. A lor  
volta gli analfabeti furono suddivi-  
si in due gruppi a seconda che risultò  
vano o no capaci di scrivere il proprio  
nome.

I soggetti esaminati furono  
39. Di questi, quattro si rifiutarono  
recisamente di copiare adducendo<sup>30</sup>



in sifto di vista. Degli altri 35, (11)  
 21 risultarono effettivamente anal-  
 fabeti. Tra di questi, <sup>9</sup>~~10~~ non rin-  
 virono a fornire una copia del mod-  
 elo loro presentato, mentre gli al-  
 tri 12 fornirono delle copie leggibili.  
 Di questi ultimi, 4 erano capaci  
 di firmare.

Rifinito di fare la plana	Anal fabe tri		Capaci di	
	Non riescon a copiare	Riescono a copiare sanno fare la firma	Non sanno fare la firma	leggere o scri- vere a stento e con errori
4	9	4	8	14

I risultati dell'analisi compa-  
 rativa degli scritti del Ceramento del  
 Sartori, degli scritti degli analfabeti  
 (distinti in capaci e incapaci di firm-  
 re) e dei non-analfabeti sono schemat-  
 izzati nella seguente tabella.



E	Ed	%	Sgorbi
20	2	10	<u>21</u>
6	1	17	<u>21</u>
4	0	0	<u>21</u>
5	0	0	<u>21</u>
3	0	0	<u>21</u>
8	1	11	<u>21</u>
4	0	0	<u>21</u>
6	0	0	21
M 7	0,5	5	
Min. 3	0	0	
Max 20	2	17	

(8 Analfabeti incapaci di firmare)



E	Ed	%	Sgorbi lettere ambigue o errate
2	0	0	2
2	0	0	2
5	0	0	2
8	1	12	2

M	4	0,25	3
Min	2	0	0
Max	8	1	12

(4 analfabeti capaci di firmare)



Soggetti: semi incapaci o capaci di vivere  
con difficoltà

E Ed % Sgarbi

2 — 35 — 112

1 — — —

— — — 21

— — — 21

1 ① 100 21 31

— 35 35 — 21

— — — 21

1 — — —

8 5 62,50 —

1 — — —

— — — —

— — — —

1 — — —

Min 0 0 0 —

Max 8 5 62,5 34



1240/47

Ammasso granturco 1941-42

5/1/42

Sartori Costate

Bollellino di Carpegna  
(Zootecnia)

29.5.42

Sartori Costante

Amigo Canicari

28.3.47

Sartori Costantino  
il retro

Amigo

Sartori Costantino

Sartori Codolera



Un putin s'è uato el fa brofo

de bratto, cur e de pren <sup>piave</sup> bascu.

Non se fa le doghe de curpan

iaunt, infessato e tirato in

in de prim' men d' vito.

Se conotegon che ju va a 2

puntin nel vutalo cuscen e andan

vanti ju costa a loro guatt

sempre e preoccupation.

Ma quale ~~ella~~ le curae che

non iastaria in canton oger

altre cose per durn tutte le ro

fora.

Quala Lelo el pare che curia

piuto, ~~ma~~ vito inutil e stupido

~~ella~~ le rodossion de lassan

al mondo un fioio che el

he degno del so nome e che

so afeto?







Un impiegato [riceve] l'offerta di  
entrare in una [ditta] commerciale.  
Si trattava di un lavoro più redditizio,  
ma meno sicuro dell'altio.  
Quell'impiegato, che doveva provvedere  
anche [ai] suoi fratelli  
più [giovani], che ancora studiavano,  
non sapeva se decidersi  
a [lasciare] l'impiego e accettare l'offerta, <sup>o</sup> continuare il suo lavoro.  
Providenzialmente, gli giunse la notizia di  
una [insperata] eredità, per cui  
uno zio d'America, molto ricco,  
[lasciare] il suo cospicuo patrimonio  
a lui e [ai] suoi fratelli.



Quale padre preferirebbe una vita  
inutile e sciocca, alla soddisfa-  
zione di lasciare al mondo un  
figlio che sia degno del suo no-  
me e del suo affetto?





Un neonato richiede molte cure  
e molto lavoro - Non è facile  
nutrirlo, levarlo, farglielo,  
educarlo fin dai primi mesi  
di vita - ~~Egli offre ai suoi~~  
La ~~sua~~ consolazione era viene  
ai <sup>suoi</sup> genitori, nel vederlo crescere  
e progredire, costano <sup>loro</sup> molti sa-  
crifici e preoccupazioni -  
Ma quale madre non lascerebbe  
da parte ogni altro pensiero  
per di dedicarsi ai suoi figli?





# Istituto Tecnico Commerciale Statale "P. F. Calvi „

ad Indirizzo Mercantile ed Amministrativo

Via S. Chiara, 6 - P A D O V A - Telefono 24-037

Chiarissimo signor prof. RINALDO P E L L E G R I N I .

Istituto di medicina Legale.

P A d o v a .

(per favore).



Prof. F. Miele  
7 migliore dell'istituto di Psicologia Sperimentale dell'Università di Padova  
Poivria ~~testamento~~ nel Testamento di Sartori Costantino

In relazione ai seguenti quesiti, formulati dal giudice istruttore, il sottoscritto ~~es~~ dà con mia ~~2~~ ~~giur.~~ delle indagini eseguite e delle conclusioni alle quali è giunto. Quesiti:

Dica il consulente, esaminato il testamento olografo di Sartori Costantino datato in Este il 13. 10. 1946 e pubblicato il 18 luglio 1947, presa visione inoltre degli atti di causa, ed in particolare delle prime scritto di mano del Sartori Costantino se il testatore nello scrivere il testamento avesse corretto delle parole scritte e del contenuto di esse; in ogni caso dia il consulente

a) se una persona analfabeta possa, ed in quali limiti di tempo, copiare uno scritto corrispondente a quello costituito dal testamento sopraindicato, adottando per le diverse parole segni grafici aventi le stesse caratteristiche

b) se una persona analfabeta, la quale abbia avuto ripetuta lettura di uno scritto corrispondente al testamento di cui trattasi, possa dalle immagini visive delle singole parole scritte, commettere <sup>allora rievocazione</sup> delle immagini fonetiche delle stesse, rendersi conto del significato di esse

c) se una persona la quale sappia leggere dei titoli di articoli di giornale o altre parole scritte più o meno in grassetto, possa non avere la capacità di controllare il significato delle parole e del contenuto di uno scritto corrispondente a quello del testamento di cui si tratta.

La risposta al quesito principale si fonda sull'esame per quanto compete. Per rispondere al quesito principale è necessario esaminare separatamente i seguenti dati: 1) le testimonianze 2) il testamento 3) le firme vergate in varie occasioni dal testatore.

delle testimonianze dello scritto del testamento, delle firme vergate in varie occasioni dal testatore



Indagini e conclusioni relative al quinto 2  
principale: se il testatore nello scrivere il  
testamento avesse conoscenza delle parole nat-  
te e del contesto di esse.

1. Interpretazione delle prove documen-  
tarie e testimoniali. ~~Le testimonianze~~

Relativamente al problema se il Sartori  
essenziale - se il Sartori fosse o no  
analfabeta - le ~~Testimonianze~~ docu-  
mentarie e le ~~testimonianze~~ <sup>benche</sup>  
~~contrattanti~~ <sup>permetton tuttavia di trovare qualche conclusione.</sup>

~~non~~ <sup>da un lato</sup> un cospicuo gruppo di  
documenti e testimonianze compro-  
va che il ~~testatore~~ Sartori si dichiara-  
va analfabeta, segnava con una croce  
in luogo della firma, o, talvolta, copia-  
va la firma da un foglietto che portava  
con sé. Vi si oppongono: a) la dichiarazione  
di del Ettore Chiarello, autore della  
minuta del testamento, il quale afferma  
che il Sartori alle volte firmava sen-  
za copiare; b) le dichiarazioni di  
due agricoltori, che affermano pure di  
aver veduto il Sartori che firmava  
senza copiare; c) una dichiarazione  
di un'operaia alle dipendenze del  
l'azienda del Sartori, la quale affir-  
ma di averlo veduto scrivere sulle pa. 21



reti del grammatico ~~numeri~~ <sup>relati</sup> ~~relati~~ <sup>12</sup> ~~relati~~  
alcuni numeri relati alla pe-  
satura, di averlo veduto scrivere  
il proprio nome ed i nomi delle so-  
relle, ~~ed~~ e di essere a conoscenza  
del fatto che <sup>egli</sup> apprendeva a  
leggere ed a scrivere dal nipote.  
Pure nella loro divergenza, que-  
sti due gruppi di testimoni  
consentano di concludere che il  
partori non era in grado di scri-  
vere senza un modello, o, in  
altra parola, era capace di co-  
piare, ma non di scrivere. Non  
è da escludere che egli <sup>non</sup> ~~non~~ <sup>potrebbe</sup> ~~potrebbe~~  
anche a firmare senza copia-  
re, ~~ma non~~ <sup>che non</sup> evidentemente  
con estrema incertezza, altrimen-  
te avrebbe tralasciato di usare  
il modello; ma, tranne l'affermazio-  
ne non documentata, di un testimo-  
nio, che l'avrebbe veduto scrivere i no-  
mi delle sorelle oltre al proprio, non  
vi è ~~alcuna~~ <sup>nessuna</sup> ~~prova~~ <sup>documentazione</sup> che egli abbia  
dato prova di essere capace di scrivere  
indipendentemente da un modello.



monianza sostiene quest'ultimo punto (l'operaia di cui alla lettera c), senza portare alcuna prova obiettiva.

Il fatto che dalle testimonianze si possa concludere che il testatore non era in grado di scrivere <sup>Tuttavia questa conclusione non rappresenta una soluzione del quesito posto dal giudice istruttore</sup> senza copiare non risolve tuttavia il quesito principale: il testatore poteva infatti essere "co-niunte delle parole scritte e del contesto di esse", senza per questo essere in grado di scrivere indipendentemente da un modello, pur ch  fosse in grado di leggere quanto scriveva.

Si pone dunque <sup>in altre parole</sup> il seguente problema: il Testamento olografo del Sartori   da considerarsi una riproduzione grafica di segni a lui incomprensibili - pari alla "scrittura vivile" degli afa-nici -, o   invece una riproduzione grafica di lettere alfabetiche organizzate in parole, cos  da costituire <sup>per lui</sup> un testo per significativo?

L'esame delle testimonianze ci tocca ben poco nella ricerca di una soluzione. Le testimonianze ~~per~~ numerose ~~ed~~ <sup>ed</sup> ~~per~~ <sup>ed</sup> autorevoli provano che il Sartori si dichiarava analfabeta. ~~egualmente~~ <sup>si deve prudentemente</sup> ~~ma~~ la dichiarazione di analfabetismo ~~potrebbe~~ <sup>potrebbe</sup> ~~anche interpretare come riferita esclusivamente~~ <sup>mentre</sup> alla prestazione che si esigeva in quel momento si richiedeva al Sartori, e cos  come dichiarazione di incapacit  di scrivere. Altre testimonianze sono in contrasto fra loro: c'  chi afferma che il Sartori non and  mai a scuola, non impar  mai a leggere ed a scrivere, e si dichiar  sempre analfabeta; altri, <sup>Chiarillo</sup> e fra questi il cadiere della Cassa di Risparmio di Este, autore della minuta del testamento, affermano che il Sartori controllava l'ammontare della somma nelle bollette o nelle cartelle delle tappe; vi   altri ancora che ritengono che alla loro presenza il Sartori aveva letto, ~~il~~ <sup>il</sup> ~~testamento~~ <sup>testamento</sup>, qualche articolo di giornale <sup>sulla base di queste affermazioni contrastanti non sembra dunque possibile giungere ad alcuna conclusione.</sup>



cano che alla loro presenza il Sartori aveva letto stentatamente qualche titolo d'articolo di giornale. <sup>Affermarono</sup> ~~con l'osservazione che non sono sorretti da alcuna prova e non~~  
~~Nella si può dunque concludere dalle suddette testimonianze, perché, secondo alcune, il Sartori sarebbe stato del tutto incapace di leggere, e quindi i suoi "voti" sarebbero stati per lui totalmente incomprensibili; secondo altre avrebbe avuto la capacità di leggere - più o meno stentatamente - e quindi di controllare quanto copiava; un~~  
~~ma la mia è la sola che porta alcuna prova a sostegno~~ ~~confronto alcuna con~~ ~~clurioni.~~

2. Esame del testamento

2. Se vi è dunque la possibilità di giungere ad una conclusione, non è sulla base delle testimonianze, ma attraverso l'esame del testamento e delle firme del testatore.

Condanniamo anzitutto il testamento. Il caviere Chiarello, autore della minuta del testamento, afferma a questo proposito: a) che egli lesse più volte la minuta al Sartori b) che, richiesta dello stesso Sartori, egli ricopiò la minuta in caratteri grandi e chiari c) che il Sartori occupò circa un'ora a copiare lo scritto d) che il Sartori sottoscrisse senza copiare e) che finita la lettura il Sartori rimase ad osservare il documento per circa 1/4 d'ora facendo cenni di approvazione.

Lo scritto presenta le seguenti particolarità: a) non vi sono errori, parole o lettere storpiate o incomprensibili b) la scrittura è abbastanza regolare e perfettamente leggibile c) ha un aspetto caratteristico, uniforme, si presenta cioè come una grafia tipica, personale d) singole lettere conservano la loro forma caratteristica attraverso tutto lo scritto e) le singole



lettere di una parola sono raramente ricordate tra loro f) la  
cop. vi. sono 4 errori.

Anche lo scritto del testamento e le comunicazioni no-  
tizie fornite dal Chiarello relativamente alla sua ste-  
tura sono in parte a favore, in parte contro la tesi del-  
l'analfabetismo del testatore.

A favore della tesi dell'analfabetismo del Sartori (il cui  
testamento sarebbe in tal caso una copia ineccepibile di requi-  
a lui incomprendibili) <sup>sembra</sup> stare addirittura la durata della stesura,  
troppo lunga per una copia eseguita da un soggetto capace  
di scrivere, per quanto inesperto;

Vediamo

Delle notizie fornite dal Chiarello, quelle indicate al-  
le lettere b) c) e) hanno una certa importanza in relazio-  
ne al problema <sup>qui trattato</sup> fondamentale. Il fatto che il Chiarello abbia  
fornito una <sup>la</sup> minuta <sup>na stata scritta</sup> in caratteri grandi non dimostra nulla,  
ma rende ammissibile che il testamento sia stato verga-  
to da un analfabeta (poiché non è ammissibile che un a-  
nalfabeta riesca a riprodurre una copia leggibile da una minu-  
ta scritta in grandezza normale <sup>per la stesura</sup> e in una scrittura non calli-  
grafica); la durata della stesura appare eccessiva, per  
un soggetto non analfabeta, per quanto inesperto; infine,  
il fatto che il testatore <sup>non rimorto</sup> <sup>per la stesura</sup> per un quarto d'ora ad  
approvare il documento facendo cenni di approvazione, sem-  
bra favorevole alla tesi del non-analfabetismo, ma in real-  
tà non dimostra nulla: poiché per il Sartori, analfabeta o  
no, era conveniente che si trattasse del suo testamento, <sup>e poteva semplicemente</sup> e si riflette-  
va, approvando le sue decisioni.



\* Comunque, anche se nell'uso dialettale sopravvivono anche  
due le forme, basta che nell'uso dialettale prevalga  
la forma "a me fradei", l'errore comune che ricorre  
due volte nel Testamento ha forte probabilità di es-  
sere una trasformazione dialettale



quanto alle

~~Delle~~ particolarità dello scritto, l'assenza di zgorbi e di segni incomprensibili e la regolarità della scrittura, stanno certamente a favore della tesi del non-analfabetismo dell'autore; tuttavia non va dimenticato che i tali fatti sono meno significativi quando si considera che il Sartori era abituato a ~~ricopiare~~ ~~per lo meno~~ la propria firma. Sembra pure favorevole a tale tesi l'aspetto uniforme, caratteristico dello scritto, la costanza di certe forme grafiche. Ma l'elemento più significativo è rappresentato dagli errori riscontrati nello scritto.

Gli errori sono: imobilizare per immobiliare, lario per lascio, a miei fratelli per ai miei fratelli, a miei nipoti per ai miei nipoti.

Si tratta di errori che facilmente vengono commessi nel Veneto da persone non istruite, perché commessi all'uso dialettale. Nel dialetto veneto <sup>infatti</sup> incuneano le doppie (immobiliare), e si usa spesso a al posto di ai (a me frades = ai miei fratelli, a me nevadi = ai miei nipoti). Quanto <sup>il</sup> all'aver tralasciato la c nella parola "lascio" (lario), è un errore commissionato nei bambini e negli adulti poco istruiti, poiché la c è in questo caso l'unica lettera alla quale non corrisponde alcun suono specifico; ed è inoltre probabile che si faccia sentire anche qui l'influenza del dialetto veneto, che sostituisce il suono s al suono sc. Tutti questi errori hanno dunque una forte probabilità di essere compiuti da un veneto incolto, sempreché egli sia in grado di leggere; poiché per un analfabeta che riproduce meccanicamente dei segni, ogni segno ~~non~~ grafico ha uguale probabilità di essere tralasciato.

(1) ~~Allo scopo di~~ Per maggior garanzia ho svolto una piccola indagine, intervistando una ventina di persone; tra questi, una donna ~~zandra portoghese~~ che nel dialetto veneto si dice "ai me frades", "ai me nevadi" (e fra questi anche una persona nativa della provincia di Treviso) ~~afferma~~ invece che le espressioni dialettali sono "a me frades", "a me nevadi".



gli errori commessi dal Sartori nel vergare il Testamento costituiscono dunque, data la loro qualità, il più importante elemento obiettivo ~~contro~~ che si oppone alla tesi dell'analfabetismo del Sartori. <sup>va tuttavia tenuto presente che,</sup> ~~quantunque~~ trattandosi di semplici omissioni, non ~~è~~ impossibile che comparissero per caso nella copia canonica di un analfabeta.

~~Di tutti i punti finora presi in esame a proposito dello scritto del Testamento~~

~~Di tutte le caratteristiche dello scritto del Testamento i soli errori consentono una conclusione sicura. La scrittura e le sue particolarità non possono essere interpretate correttamente poiché non ci si può riferire alle caratteristiche che presentano copie di scritti eseguiti di analfabeti, poiché di tali copie non si ha generalmente esperienza. E anche nel caso degli errori, il ragionamento poggia su di una premessa logica soltanto.~~

~~Appare dunque necessario, allo scopo di giungere a conclusioni fondate, procedere ad un esperimento di far eseguire copie di scritti a soggetti analfabeti e non analfabeti ma scarsamente istruiti, onde procedere ad un esame comparativo dello scritto del Testamento con le copie degli uni e degli altri. Oltre al suddetto esame comparativo è utile appare utile confrontare lo scritto del Testamento con la scrittura del Chiarello, procedendo, a tale scopo, ad una ricostruzione della minuta; ed infine prendere in esame l'ipotesi che gli errori come che si osservano nello scritto del Testamento siano fossero presenti già nella minuta, e quindi siano dovuti non al Sartori, ma al Chiarello.~~

La raccolta del materiale necessario per eseguire tali confronti è stata compiuta nel modo seguente:

~~capita da  
esame di ~~gli errori~~ potremmo essere nella minuta~~



### 3. Analisi comparativa del testamento

7 bis

~~A) Metodo seguito nel raccogliere il materiale di confronto~~  
~~Verifica delle~~  
Le conclusioni tratte dall'esame del testamento può esse-  
re presentata come nuova. ~~È in partenza infatti da una~~  
~~serie di ipotesi relative alle caratteristiche~~ <sup>che deve presentarsi</sup> ~~di una copia~~  
~~meccanica compinta da un alfabeto, caratteristi-~~  
~~che~~ Ad esse si è giunti infatti partendo dal presup-  
posto che siano note le caratteristiche ~~di una copia~~ <sup>che presentano le</sup>  
~~meccaniche compinte da un alfabeto;~~ <sup>caratteristiche</sup> quando si  
~~considera~~ <sup>considera</sup> la costanza delle forme grafiche in uno  
~~scritto~~ <sup>scritto</sup> ~~come~~ un indizio a favore del non-alfabetismo.  
Dell'autore dello scritto, si ~~suppone~~ <sup>afferma</sup> implicita-  
mente che ~~la~~ copia meccaniche di alfabeti presen-  
tano forme grafiche incostanti. Ma in realtà si tratta  
di ipotesi, ~~inferite da considerazioni logiche,~~ manca  
ogni conoscenza in questo campo, e quindi tutte le con-  
clusioni relative alle caratteristiche del testamento  
poggiano su ipotesi, ~~inferite da considerazioni logiche,~~  
ma prive di quella ~~certezza~~ <sup>garanzia</sup> che può dare  
soltanto l'esperienza <sup>la</sup> conoscenza di fatti, scritta.

Ho ritenuto perciò necessario abbandonare questo  
fondamento ipotetico e raggiungere una, ~~sia pure li-~~  
~~mitata,~~ <sup>certa</sup> conoscenza dei fatti, raccogliendo ~~documenti~~  
~~si di copie~~ <sup>meccaniche</sup> di alfabeti e di copie ~~tipografiche~~ <sup>non</sup>  
meccaniche di oggetti appena capaci di leggere e scri-  
vere, onde procedere ad un esame comparativo.

~~Dello e del testamento.~~

A) ~~Metodo usato nel raccogliere il materiale di confronto~~  
La raccolta del materiale ~~usato~~ <sup>usato</sup> è stata  
compinta nel modo seguente:



fu fatto in modo che le condizioni in cui venivano  
eseguite le copie fossero

2. provvide a creare condizioni il più possibile  
simili a quelle della lettura del manoscritto



In un primo tempo è stato operato un sondaggio per allo-  
re di stabilire se soggetti totalmente incapaci di leggere e scrivere,  
o capaci soltanto di eseguire la propria firma potevan essere in  
grado di copiare alcune righe da una minuta scritta calli-  
graficamente in <sup>caratteri</sup> grandi.

b) Costatato che singoli analfabeti riuscivano nell'esecuzione  
di tale compito, si <sup>provvide a creare</sup> ~~passò a sperimentare nelle condizioni~~ il più  
possibile <sup>simili</sup> a quelle della stesura del testamento da parte  
del Sartori. Il caviere Chiavella, invitato nell'Istituto di Psi-  
cologia, fu pregato di fare, su mia richiesta, la minuta del testa-  
mento, simile, per quanto gli era possibile, a quella eseguita  
per il Sartori. Tale minuta fu fatta copiare, tenendo nota del  
tempo impiegato, da una serie di soggetti (per lo più braccianti  
disoccupati) alcuni dei quali totalmente analfabeti, altri, capa-  
ci di leggere e scrivere stentatamente e con molta incertezza.

Costatato in seguito che per l'esame comparati-  
vo erano utilizzabili indifferentemente le prove rac-  
colte nella fase a) e b), che furono riunite e classi-  
ficate in base alle caratteristiche dei soggetti. Conve-  
niva necessariamente distinguere fra copie di analfabeti e copie  
di non-analfabeti: distinzione non facile, in quanto  
fra analfabetismo e non-analfabetismo vi è una quantità  
di forme intermedie difficilmente classificabili, ed anche  
per la grande difficoltà di controllare obiettivamente le  
reiterazioni <sup>che fatte dai</sup> ~~dei~~ soggetti ~~fra~~ a tale proposito, ~~confronto~~  
~~sono alla realtà~~. Furono pertanto considerati analfabeti  
coloro che non riuscivano a leggere <sup>(anche se</sup> ~~non conoscevano~~ ~~se~~  
<sup>qualche</sup> ~~una~~ <sup>le</sup> ~~2 o 3~~ <sup>lettere</sup>) <sup>(1)</sup> e non erano capaci di scrivere un  
paucello una parola che non fosse il loro nome <sup>(+)</sup>.

(1) generalmente i soggetti che furono classificati come analfabeti conoscevano al meno  
un qualche lettera: uno dei soggetti capaci di firmare conosceva tutte le lettere, ma era  
tuttavia incapace di leggere anche parole molto semplici, non essendo in grado di colle-  
gare le lettere fra loro.



(V. pag. 9, nota)  
periore a quello assegnato per il primo esperimento. I soggetti interpretarono la  
prova come un controllo del loro progresso nella lettura.  
I risultati della prima prova trovarono piena conferma.



Per accertare la veridicità delle loro affermazioni, <sup>rispettivi</sup> soggetti furono sottoposti a ~~collezione~~ <sup>ripetuti</sup> controlli, in modo da ottenere la massima certezza raggiungibile nelle condizioni dell'esperimento. poter ritenere di aver evitato gravi errori evitare, per quanto ~~è~~ <sup>è</sup> possibile, il pericolo di cadere in errore. (1)

I soggetti esaminati furono 39. Di questi, 4 si rifiutarono recisamente di copiare, adducendo come causa la vista insufficiente. Degli altri 35, 27 risultarono analfabeti ~~e recando~~ (secondo il criterio sottoposto); di questi, 9 ~~non~~ <sup>non</sup> riuscirono a fornire una copia pure soltanto degli nomi, mentre gli altri 12 fornirono delle copie leggibili. Di questi ultimi, 12, 4 erano capaci di firmare senza modello.

### Soggetti esaminati

Rifiutano di fare la prova	Analfabeti		Capaci di	
	Non riescono a copiare	R. cercano a copiare	leggere e scrivere a vista e con errori	
4	9	Capaci di firmare / Incapaci di firmare	4 / 8	14

B) Risultati del confronto con le copie fornite da soggetti analfabeti e da soggetti letterati non analfabeti.  
I risultati dell'analisi comparativa del testamento del fattori, degli scritti degli analfabeti (distinti in capaci e incapaci di firmare) sono schematizzati nella seguente tabella. (tra: disoccupati)

È nondimeno parva la voce che si cercavano analfabeti: si era, infatti, compensato in (1) ~~una~~ <sup>danaro</sup> ~~invece~~ <sup>invece</sup> il pericolo che qualche soggetto, allettato dal piccolo ~~prezzo~~ <sup>prezzo</sup> che veniva offerto, avrebbe fatto di essere analfabeto. Per evitare tale rischio furono ~~comparati~~ <sup>comparati</sup> ~~uguale~~ <sup>uguale</sup> sottoposti alla prova e compensati ugualmente anche i non analfabeti. Del resto, le loro copie servivano pure come materiale di confronto. Tuttavia, a maggior garanzia, gli analfabeti che furono reperibili vennero invitati nuovamente, a tre mesi di distanza, e sottoposti ad una prova di lettura, con un compenso proporzionale al numero di lettere e di parole lette, e comunque ~~su~~ <sup>su</sup> 50



# Risultati dell'analisi comparativa

	Testamento sartori	Analfabeti capaci di copiare (8)		Analfabeti capaci di formare (9)		Soggetti capaci di leggere e scrivere con difficoltà (15)	
Tempo (in minuti)	60	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.
		11	32	10	28	2	<del>19</del> 19
Errori	4	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.
		3	20	2	7	0	8
Errori dialettali	4	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.
		0	2	0	1	0	5
Percentuale degli errori dialettali	100%	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.
		0%	17%	0%	12%	0%	100%
Percentuale errori dialettali per ogni categoria	100%	<p>Analfabeti</p> <p><del>7%</del> 7%      40%</p> <p>(5 errori dialettali su un totale di 74 errori)      (6 errori dialettali su un totale di 15 errori)</p>					



(2) Due <sup>analfabeti</sup> ~~zoppi~~ furono esaminati: per stabilire fu offerto loro un  
premio se riuscivano a riprodurre perfettamente il modello; <sup>per</sup> uno  
dei due soggetti ~~si gli fu~~ naturalmente la prestazione richie-  
se un tempo <sup>più</sup> ~~più~~ (34 minuti). L'altro impiegò 36 minuti,  
mentre nella prova precedente ne aveva impiegati 32.



## Caratteristiche dello scritto

a) errori: immobiliare lazio a miei fratelli  
a miei nipoti

immobiliare: può essere stato commesso anche dal Chiarello [v. errore commesso nel copiare, ma, a dire il vero, subito corretto]

< chiedere al Chiarello se ha rilevato gli errori, e perché non ha fatto correggere o rivedere >

lazio: pure tipico errore di grafia, caratteristica del non analfabeta; per l'analfabeta sarebbe uguale saltare una qualsiasi lettera, essendo esse equivalenti [però le altre fanno parte tutte, tranne la c minuscola, del nome che è abituato a rivedere - o a copiare -]

a invece di ai è pure errore da non analfabeta, perché espressione dialettale.

b) grafia: abbastanza regolare e perfettamente leggibile (da persona che non prende la penna in mano per la prima volta).

- lettere in parte riunite, in parte staccate
- viene tra due righe le lettere piccole < Chiarello ? >



caratteri grafici costanti: m "m. chiude la o sempre nello  
stesso modo O; l con l'occhiello piccolo rispetto al resto e sempre  
staccata dalla lettera seguente; a fatto ~~da~~ A < un po' varia-  
bile >; n fatta sempre così r r mentre nella prima  
la prima n sembra del tipo ~~na~~ n; taglietto della t piccolo;  
punto della i & verticalmente sopra la i; la s del nome forse  
un po' diversa dalle altre; la b tutte due volte non  
connessa con la i; re cavallorides (4 volte)

Confronto con la minuta < ammetto che la grafia della  
minuta riprodotta sia la stessa >

a) differenze dalla grafia della minuta < controllare  
le altre minute >

taglietto della t (t t tt tt  
n e soprattutto re

z

A maiuscola A A

S maiuscola

re staccato - difficile re nella  
minuta è connesso

E maiuscola

< anche il chiacchello stacca spesso la lettera,  
ma vi è scarsa corrispondenza col  
Santori >

d.) Testamento e altre firme



# Controlli delle copie di alfabeti

## a/ Errori

ripetizioni di parole (10) 11 16 (19)

parole attaccate (10)

lettere saltate { a metà (10) 11 12 14 15 (17) (19)  
in fine (10) 12

m con 9 gambe m con 4 gambe (10) 13 16

sgorbi illeggibili 11 12 13 14 15 16 (17) 19

una gamba in meno 12

lettere invertite 15

lasica [12 con una quindicina di altri errori] 16 [lasica?] 17 laio

o in luogo di a 13 15 18

parole saltate 13 14 (20)

lettere ripetute 16 (20)

il al posto di 2 19

lettere sostituite / 20 / (30)

silabe ripetute (20)

maiuscola sostituita alla minuscola (20)

s/o errori



errori da iniziale (p.e. finire la riga prima della copia)

## Caratteristiche delle copie di non alfabeti

### a) Errori

(apostrofo ecc. 21)

scambia o e a 25 [4x]

salta un gruppo di lettere (interno) 25

salta una parola 25

salta una lettera 25 24

trasforma una lettera (figlio per figlio) 25

maiuscola per minuscola 25 25

aggiunge una lettera 25 29

aggiunge un accento (31)

uno spazio al posto di una lettera 32

parola ripetuta 34 35

lettera ripetuta 35

un errore <sup>24</sup> 21 26 [31] 32 34

senza errore 22 23 ~~24~~ 27 28 29 33

9 errori 25 < di cui 4 da persona che legge >

3 errori 35



Caratteristiche delle copie di alfabeti

b) grafia



Dopo la mia morte tutte le  
mie sostanze mobiliare e immo-  
biliare ho lasciato ai miei nipoti  
Aldo e Livio, col dovere di dare  
ai miei fratelli £ 15000.

Esse 13-10-1946

Sertori Fontanino

Dopo la



1. un ~~testamento~~ viene impugnato in quan-  
 la sentenza è stata richiesta dal tribunale  
 in una causa per nullità di un testa-  
 mento, <sup>olografo</sup> in quanto il Testatore sarebbe  
 stato analfabeta. Si trattava, per

7 fatti così seguenti: il Testatore si  
 è recato un agricoltore della prov. di  
 Padova, si è recato dal cassiere della ban-  
 ca di cui era cliente ed ha chiesto se  
 c'era modo di fare testamento senza ricor-  
 rere al notaio, per non dare pubblicità all'atto.  
 Saputo che era sufficiente uno scritto di suo  
 pugno, passò il cassiere di aiutarlo, gli espresse  
 la sua volontà, lo pregò di vergare una minuta,  
 se la fece rileggere, la approvò, ~~per~~ chiese  
 al cassiere di fare una minuta calligra-  
 fica mentre in grande, e poi la ricopiò  
 nell'entero, a dire del cassiere, circa  
 1 ora. — Ecco il testamento —

Le testimonianze sono contraddittorie



2  
Decanto un gruppo di testimoni  
il testatore era ~~sempre~~ notoriamente  
analfabeta, ricordo altri es: era dimostrar  
la capace di regnare i punti quando giocava,  
di leggere i titoli del giornale, di controllare  
le bollette delle tasse. In occasione  
della stesura di un contratto aveva  
ricordato anche l'alfabeto e aveva  
firmato con la croce; in altre occa  
sioni aveva firmato una - ~~volta~~ recente  
alcuni nomi, ricordo altri no - copia  
do la firma da un matello che portava con  
sé.

Il corapito affidatomi dal tribunale  
era il seguente: "Vere se il testatore  
nello ricevere il testamento avesse co  
noscenza delle parole usate e del  
contesto di esse." Compiti quasi la  
psicologia: la ricostruzione, nella  
base di indizi, di un tratto della per  
sonalità di un defunto.

2. La prima via da seguire nell'indagine  
era di stabilire se ~~fosse~~ era possibile che



un analfabeto riuscisse a copiare 3  
necessariamente entro il tempo  
di un'ora, lo scritto del Testamento.

Riassumo in due parole quella che è stata la  
parte più <sup>faticosa</sup> pesante dell'indagine: ho esaminato  
40 soggetti, fra analfabeti ed illitterati, oppure  
capaci di leggere e scrivere ed ho potuto constata-  
re che alcuni individui puramente analfa-  
beti erano capaci di realizzare, in meno di 1  
ora, una copia dello scritto del Testamento che  
non presentava alcuna caratteristica nettamente  
derivata dal Testamento in esame. Né mi fu  
possibile, suddividendo gli scritti dei soggetti  
in 2 gruppi - analfabeti e non analfabeti - clas-  
sificare il Testamento come appartenente ad  
uno dei 2 gruppi.

3. Dimostrata insufficiente questa via,  
sarà ora insufficiente il quadro delle  
testimonianze per concludere, come  
si va a risolvere l'interrogante e quelli che  
erano i dati essenziali e rappresentativi  
il Testamento, le firme, le dichiarazioni  
gli ufficiali di analfabetismo del  
titolo.



7 sue ultime fati - la prima copia (4)  
te dal modello, e la rubricazione e anal  
fabellismo - dimostrano che il testatore era  
praticamente incapace di scrivere  
senza un modello; ma non dicono nulla  
circa la sua capacità di leggere una  
writta stampata o writta in calligrafia;  
l'unico elemento in cui potrebbe lacerar  
si come restava dunque lo writt del testa  
mento

### < riproiettare >

Passiamo dunque ad analizzare lo  
writt. Presentano essenziale interesse  
la grafia  
due ~~aspetti~~ caratteristici: la grafia  
e gli errori.

La grafia è interessante non in se stessa  
- confrontata con quella di altri analfa  
beti e dettatori non analfabeti, non  
consente nessuna conclusione sicura  
ma confrontata con quella dell'au  
tore della scrittura, il quale fu da me  
invitato a tale scopo - a rifare la scrittura 62



calligrafica del testamento. Dal 5  
confronto risulta che il ~~testamento~~  
la grafia di ben 7 lettere è diversa  
da quella della ~~recorbenza~~ <sup>recorbenza</sup> della  
minuta. ( Per controllo, una nuova  
recorbenza della ~~minuta~~ <sup>minuta</sup> fu richie-  
sta all'altare della stessa, improvvisa-  
mente, a 6 mesi di distanza dalla prima  
e risultati identici ).

È un indizio importantissimo che sta  
a indicare che il testatore rico-  
nosceva le lettere, quando le copiava. Una  
~~non sufficiente a rendere sicuro~~ <sup>non</sup> ~~per~~ <sup>per</sup>  
che esistono analfabeti che riconoscono  
le singole lettere, ma non riescono a  
leggere le parole.

~~Senza più importanti~~ <sup>per</sup> ~~sono gli errori~~ <sup>invece</sup>, 4  
~~erano~~ tutte le modificazioni materiali  
della scrittura del testamento, come tali.  
Se il testatore ha modificato la  
scrittura della minuta esprimendola  
nel suo dialetto, evidentemente  
comprendeva le parole scritte  
ed il loro contesto.



Tuttavia, per accettare come ne-  
cessaria tale conclusione, bisognava  
~~dimostrare~~ <sup>escludere</sup> e eliminare le seguenti  
incriminazioni possibili  
poteri:

1. Si tratta di errori casuali / cioè  
di omissioni di lettere

2. Gli errori erano già nella minuta.

1. La prima delle 2 ipotesi è tanto impro-  
babile da potersi indovinare escludere. Infatti  
nessuno degli analfabeti che, ~~forse~~ <sup>forse</sup> ~~non~~  
inoltre ~~non~~ rivelarono capaci di copia-  
re lo scritto del testamento, commette  
il 100% di errori dialettali. (Tali erro-  
ri vanno da un minimo di 0% a un max.  
di 17%) Il 100% di errori dialettali  
è stato riscontrato soltanto nella copia  
di un illitterato non analfabeta.

2. Ho controllato l'ipotesi che gli  
errori fossero già nella minuta. Tot-  
toponendo l'autore della stesca alle  
seguenti prove: 1. Trattare dal tra-



in Italiano un brano dialettale (7  
in cui ~~però compare~~ ricorreva  
no più volte le espressioni in  
criminate.

2. Completare un apposito testo a  
lacune che richiedesse, a completa-  
mento di alcune lacune, le espres-  
sioni suddette.

3. Rifare la minuta del testamen-  
to avendo sott'occhio l'originale  
(con gli errori).

Dalla <sup>rimulata della</sup> prova e più ancora dalla  
facilità e naturalezza con cui fu ripe-  
rata, risulta che 3 errori non pote-  
vano essere stati presenti nella min-  
ta. Non è invece da escludere che  
ci fosse il 4° (inobliato) che spen-  
gè nel copiare la minuta, pure  
essendo subito corretto.

4° potuto quindi concludere



1. La 7<sup>a</sup> questione è il problema  
Problema psicologico e ricostruzione  
di un tratto della personalità
2. L'insieme degli analfabeti  
e i simulati
3. ~~Elementi~~ Caratteri essenziali del caso  
agli effetti della conclusione  
a) le dichiarazioni del testatore  
b) il Testamento  
c) le firme
4. ~~La 17<sup>a</sup> questione del Testamento e~~  
gli errori - possibilità di interpretazione  
a) confronto con la scrittura del  
testatore nella minuta
5. Controllo delle altre possibilità di interpretazione  
a) errori casuali  
b) errori contenuti nella minuta



4. Se in Trota qualche sospetto copiare il leggere solo qualche parola a stampa, controllare quanto scritto al quinto c).

Associati. libera agricoltori  
all'atto della notazione si è dichiarato anal-  
fabeti e si è fatto notare dal fratello per  
la prima (richiarato del funzionario)  
sempre + (metto con.)

Uff. prov. p. 6 aprile.  
non ha mai messo la prima  
richiarando sempre analfabeti  
id. Assoc. benemeriti  
id. atto notori: non sapeva  
né leggere né scrivere

non analfabeti  
far rifare la minuta farla copiare  
far scrivere più volte il nome e far far copiare  
leggere più volte e far far memorizzare le parole  
e la scrittura  
persona che sa leggere tutto il giornale

1. Far rifare la minuta ~~at~~ e farla copiare ad un cer-  
to numero di analfabeti e di illiterati non analfabeti,  
tenendo conto del tempo impiegato.
2. Far giudicare al perito calligrafo le copie chiedendogli di  
giudicare <sup>o almeno, tra questi</sup> ~~quali~~ sono opera di analfabeti e quali  
di persone che sanno scrivere.
3. Leggere ripetutamente <sup>2x</sup>  
<sup>4x</sup>  
<sup>8x</sup> e controllare a/ se sia in  
grado di stabilire la corrispondenza delle parole, b) se fra  
5 min. scritto sappia leggere quello che gli è stato letto, e come giustamente la parola

Tel. Bellan 20/9 Lire 152  
Dica il commentante, <sup>10/10</sup> ~~chiamato~~ il testamen-  
to olografo di Sartori Corbelli datato in Ete il 13.10.40  
e pubblicato. --  
Bellan 23/10 Lire 86 Murati 24/10 Lire 466

presa rimane molto depiata di causa ed in particolare  
della prima scritta di mano del Sartori Corb.

Se il testatore nello scrivere il testamento avesse con-  
fida delle parole scritte e del contesto di esse, in ogni  
caso dica il commentante

a) se è possibile che una persona analfabeti  
potrà e in quali limiti di tempo copiare una scritta  
corrispondente a quella contenuta nel testamento  
soprammentato, adottando per le diverse parole  
segni grafici aventi le stesse caratteristiche

b) se sia possibile che una persona analfabe-  
ta la quale abbia avuto ripetuta lettura di  
una scritta corrispondente al testamento di  
cui trattasi, possa dalle immagini visive  
delle singole parole scritte, connesse alla rimen-  
tazione delle immagini fonetiche delle stesse,  
rendersi conto del significato di esse

c) se una persona la quale sappia leggere  
dei titoli di archivi di giornali o altre para-  
le scritte più o meno in grassetto, possa non  
avere la capacità di controllare il signifi-  
cato delle parole e del contesto di esse  
scritte corrispondente a quello del testa-  
mento di cui si tratta.



<sup>camere alla C. R.</sup>  
l'autore della minuta dichiara che il Sartori  
alle volte primava senza copiare

2 minute, la 2<sup>a</sup> più in grande, a penna

1 ora circa per copiarla

ripres il documento, lo guardò facendo agiti di appre  
la penna per circa  $\frac{1}{4}$  d'ora

nella minuta non mancava la prima, ma  
il S. rottoville non guardava

quando incattava qualche bolletta guardava  
quanto era scritto nella stessa, vede allo scop  
di rimbombare l'entrata della cifra

un agricoltore dichiara  
2-3 volte vide il S. primare lentamente  
senza adoperare alcun modello

ricorda di aver visto il S. leggere  
qualche nulla, - leggere alla base, dall'in-  
testa fione del Gaddettino

mostri un cartello alle tami indicando il  
numero e dicendo, "c'è un aumento rispetto  
all'anno scorso".

procedo a carte benca mentalmente  
il calcolo dei punti, senza peraltro  
mai guardarlo. - ricorda il testo che

leguava i numeri sulla tavoletta, che qualche volta  
lo inter leggeva qualche numero scritto grande

in testa vide il S. in atto di scrivere g. c., però  
guardava in un bigliettino.

un operaia vide il S. scrivere numeri sulle pareti del  
granaio (relativi alla pesatura dei sacchi)

un contadino vide il S. leggere mentalmente  
qualche dato di articoli di giornale scritto a  
caratteri grandi.

Due testimoni escludono che abbia mai potuto for-  
mare senza modello. Se non l'aveva si ripulava,  
Non andò mai a scuola; si richiama sempre  
analfabeta.

6-7 testimoni dichiarano che era <sup>si richiama</sup> analfabeta,  
primava con la croce o copiando.

"Dopo la mia morte tutta la mia sostanza  
mobiliare e immobiliare la lascio ai miei nipoti  
Albo e Silvio, col dovere di dare ai miei fratelli

L. 15000

Esse 17.10.1946

Sartori Costantino

64 anni

*[Signature]*

*[Signature]*

*[Signature]*

*[Signature]*



G. richiamo alfabeto in 5 strumenti  
inutili tra il 1930 e il 1944 e  
nel 1947 primo suo spettacolo col segno  
della croce.

(poche volte?) tolleranza capiente  
da un modello primitivo

La puro a mano il caso, e la sua relazione, oltre  
ad essere un lavoro veramente bello e fatto ed alla  
bellamente obbligarlo, è un lavoro che ha tutti  
conti di ogni elemento utile tratto non solo  
dall'eterna tecnica. in sé e per sé <sup>day to day</sup> <sup>with</sup>  
ma tratto anche dall'elementi composti in  
persone che potessero considerarsi alla  
Voce del testatore.

825/55

risolto " un'opera indubbiamente avuta  
che per i suoi risultati si merita non  
più vincere la regola <sup>rappresentata</sup> dal materiale  
offerta dagli attori.

quindi si prevalenza fra richiami obbliti  
da noi offerti e gli elementi sperimentali  
della conoscenza tecnica



"Il testamento deve ritenersi valido"

sentenza

P.D. 12.4.51

Ricorso in appello

e per ~~querela~~ fo  
Mando di comparizione di querela  
di falso civile

argomenti

- a) Sartori C. non sapem bene
- b) ricopiamo la prona da un modello
- c) caratteri generali e specifici  
dei segni propri sono diversi e  
contrastanti

Prone: confronto tra la sentenza  
del testamento e prona  
nella ricevuta  
e nella polizza di atti  
curatorem



1. Traduzione
2. Ebbingham
3. Copia
4. Trad. del Testamento
5. Ha notato gli errori?
6. Ha fatto il S. autografo prima di ottenere  
la copia che costituisce il Testamento autografo?
7. Declina?



4

Un putin apena nato el ga bisogno de tante cosse. No xe fasile darghe de  
magnare, laverlo, infassarlo e tirarlo su. La consolasion ~~che xghw xw xw xw xw~~  
de vederlo crescere  
~~Genitornai vederlo xw xw xw xw xw xw~~, ghe costa tante preoccupassion. Ma quale xela  
la mare che no lasaria da parte ogni ~~per~~ altra cosa per darse tuta a so fioi?  
Qualo xelo el pare che no xe contento de lasare al mondo un fiolo degno del  
so nome, el nono che no ghe vol ben a so nevodi?



Un impiegato riceve

Un impiegato ..... l'offerta di entrare in una ..... com=  
merciale. Si <sup>7</sup>tattava di un lavoro più redditizio ma meno sicuro dell'altro.  
~~NA~~ L'impiegato, che doveva provvedere, anche ..... suoi fratelli più  
giovani, che ancora studiavano, non sapeva se decidersi a ..... <sup>il suo</sup> ~~E~~ im=  
piego ed accettare l'offerta, o continuare il suo lavoro. Provvidenzialmente  
gli giunse la notizia di una ..... eredità, per cui uno zio d'America,  
molto ricco, ..... il suo cospicuo patrimonio a lui ed .....  
suoi fratellini.



Soggetti esaminati

Rifiutano di fare la prova -	A n a l f a b e t i			Capaci di leggere e scrivere a stento e con errori -
	Non riescono a copiare -	Riescono a copiare		
		Capaci di firmare -	Incapaci di firmare -	
4	9	4	8	14

Tab. 1



mentre Wuerena si è levato vestito e poi  
è ritornato e lui non aveva ancora finito  
dunque almeno una buona mezz'ora add.  
se non  $\frac{3}{4}$  d'ora.

acchiani - non ricorda

ha notato gli errori ma dato il tempo  
impreparati non ha fatto refare la parte.

Credo che non ci siano stati tentativi  
non riusciti.



All' Ill<sup>mo</sup> sig.

Giudice Istr. D. Panti.

Il sottoscritto, in ottemperanza  
 all' incarico <sup>di cui è stato fornito</sup> ~~affidato~~ dalla  
 S. V. <sup>nella causa</sup>, ha proceduto alle seguenti  
 operazioni: relative all'

era



~~Pierina~~ Levi  
~~Piero~~ Sertori  
~~Maurata~~ Tano  
 Spartaco Canfori  
 Rey

(Padova) Camburini Praturlo -

12. Contributi dell'Istituto di Padova

(Padova)

11. Introduzione alla caratterologia

(Rassegna di Padova)

10. L'insegnamento della Psicologia

9. Orientamento Professionale (V)

(Journal de Psychologie)

8. Attività scientifiche e intellettuali

(Analisi di Padova)

7. Rêve et au cours de son développement

7. Complesse familiari, situazione sociale



~~Una messa a punto sulle princi-~~  
pali teorie e ~~interventi~~ della ps.  
moderna sullo studio del carattere.  
Scritto in forma piana, senza pre-  
supporre una cultura specializzata.  
un libro utile per lo studioso. — una  
lettura interessante per il profano.

H. Tosato 23615

ed è di vitale interesse per tutti  
gli studiosi, una rappresentazione per

Scorlo

V. Cappelli 3A

Lo stato attuale di questi studi non consen-  
te di farne un aspetto sistematico alla  
caratterologia. In un tale aspetto andrebbe perduto.

La psicologia della personalità  
di H. W. Cannon e H. W. Cannon  
è un libro molto importante.



A questo proposito l'analisi ~~il con-~~  
~~fronto con le copie~~ l'analisi compa-  
 rativa delle copie di analfabeti  
 e non-analfabeti è poco fruttuosa, poi-  
 ché il fatto che <sup>una</sup> ~~un~~ <sup>copiata</sup> ~~copiata~~ non presenta  
 segni grafici diversi da quelli del  
 modello non dimostra nulla: non è  
 possibile stabilire se il soggetto abbia  
 imitato i segni grafici del modello, o  
 abbia usato i segni grafici che gli so-  
 no abituali.

~~Unico~~ Il solo elemento interessante  
 che convenga prestare in caso di

Presuntano dunque interesse soltan-  
 to le divergenze di segni grafici usa-  
 ti dagli analfabeti e le di even-  
 tuali divergenze di segni grafici  
 nelle copie fornite da analfabeti.



# Tabella riassuntiva

Tempo	Sartori	Analfabeti capaci di copiare (8)			Analfabeti capaci di firmare (4)			Semianalfabeti - capaci di leggere o scrivere con difficoltà ed errori		
	60'	Min	M	Max	min.	med.	max	min.	8'	max
		17'		32'	10'	18'	28'	2'		19'
			7			4			1	
Errori (E)	4	3		20	2		7	0		8
			9,5			0,25			0,4	
Errori %	4	0		2	0		1	0		5
(Ed) Errori %			5			3			14,6	
Ed %	100	0		17	0		12	0		<del>100</del> 62,5
Segni illeggibili o lettere ambigue o errate	-	tutti			tutti			5 su 15		



gata come un impasto meccanico di due qualsiasi elementi, si risolve quindi in una parziale sostituzione, e non ha nulla in comune con la trasformazione concepita come autoregolazione di una struttura più o meno complessa.

Vi è tuttavia un'eccezione. Il sano empirismo del Müller non gli permette di sacrificare i fatti alla coerenza del suo punto di vista; egli ammette che vi è un tipo di trasformazione mnestica che non rientra nel suo schema interpretativo. Si tratta della così detta trasformazione affettiva, dovuta, secondo lui, all'azione del fattore attentivo. Ma è come un corpo estraneo nella sua concezione; ed invero egli descrive il fatto ma non riesce a spiegarne le ragioni.

La concezione gestaltistica della memoria era (ed è) in pieno sviluppo. Per poterla esaminare mi fu necessario anzitutto darne un'esposizione sistematica, di insieme, raccogliendo e ordinando i risultati di varie ricerche. Se dal Müller la memoria è vista soprattutto come un mecca-

500 : 74 = 6,8  
560.



L'esame delle copie di alfabeti non dà risultati decisivi.

<sup>le copie degli 8</sup>  
Tra gli alfabeti incapaci di firmare, quattro presentano segni grafici sostanzialmente identici a quelli della copia; tuttavia uno tra questi modifica il taglietto della t (si tratta di un soggetto che ha frequentato la t elementare). Due copie non si prestano al confronto dei segni grafici, trattandosi di pochi i segni grafici sono allora distorti, nelle altre due copie si ha la modificazione del taglietto della t, ed inoltre della f: uno di questi soggetti ha frequentato la t elementare in una copia vi è una falsata riprovata esattamente (f, l'altra no: f). Anche di questi due soggetti uno ha frequentato la t elementare.

Dei 4 soggetti capaci di firmare uno riproduce indistintamente i segni; l'altro modifica solo il taglietto della t, il terzo modifica la f, il quarto ben quattro lettere, 79



17

Tutti, tranne il primo, hanno frequentato la I elementare.

Solo uno tra i ragazzi esaminati modifica i <sup>regimi</sup> <sup>regimi</sup> della mente come il pastore. Si tratta di persona capace di firmare (nata modello) e che ha frequentato la I elementare.



Esame atti causa

Esame testamenti

firme

Esame di 39 soggetti analfabeti

~~7225~~

Esame del Camm. Chiarello

Analisi degli scritti s. anal-  
fabeti e confronto con  
l'atto il Testamento

Analisi s. scritti del Chia-  
rello e confronto

Spedimento a Este

per esame + controllo del  
Chiarello

Colloqui con i consulenti  
di parte



Per n. 36 + 11 soggetti esaminati L. 5200

" I copiatura a macchina " 750

" II " " " " 1'600

" carta bollata " 765

" bollazione di n. 5 allegati " 286

---

L. 8'601



Consideriamo anzitutto il tempo necessario per copiare il modello (1). Stando alla suddivisione dell'autore della minuta, il Sartori adoperò circa un'ora per vergare la copia, mentre nel numero dei soggetti <sup>(esaminati)</sup> su per i ~~32~~ <sup>32</sup> <sup>minuti</sup>. È probabile che l'autore della minuta abbia sopravvalutato il tempo richiesto dalla stesura del testamento, come comunemente accade a chi attende. Tuttavia è <sup>anche</sup> probabile che il Sartori per stendere il testamento abbia durato più a lungo del più lento tra ~~gli~~ <sup>gli altri</sup> ~~analisti~~ <sup>promissari</sup>. Il fatto si può spiegare, oltre che con l'essere con l'inesperienza del Sartori, anche con ritenendo il fatto che il Sartori crepò la copia colla massima cura, data la grande importanza che l'atto aveva per lui, a differenza da quanto avvenne per <sup>gli altri</sup> soggetti, i quali si limitavano di quodunque comunque un piccolo premio in denaro. Che la lunga durata della stesura non sia soltanto indice di incapacità è dimostrato dal

(1) Va tenuto presente che nei 39 soggetti rientrano anche quelli che servirono per il sondaggio preliminare e copiarono un modello diverso, in m' più breve 83



M

Di scarso interesse agli aspetti del problema fondamentalmente è invece il fatto che il testamento ha un suo stile grafico caratteristico e costante. Tale particolarità si riscontra infatti comunemente, anche nelle copie fornite da analfabeti.



12  
fatto che le copie eleggite in tempo  
più lunghi non sono <sup>sempre</sup> le peggiori.

Per quanto riguarda il numero de  
gli errori, il S. 2° trova al livello de  
gli alfabeti a pari di primare tutta  
modello.

Più interessante è il confronto per  
quanto riguarda la qualità degli erro-  
ri.

~~Gli errori compiuti dal Sartori sono  
tutti errori significativi che por-  
rebbero supporre ad una persona in-  
colta o della pronuncia delle parole, o del  
dialetto. Immediatamente con una sola in corri-  
sponde alla pronuncia dialettale Veneta,  
lascio per l'arcadico è una semplifica-  
zione che può derivare dal fatto che la  
a provoca una modificazione della s  
ma non ad essa non corrisponde al-  
cun suono <sup>particolare</sup> nella pronuncia della parola.  
a mai fratelli, ripetuto nella rima se-  
guente a proposito dei nipoti, 2°  
si trova nella corrispondenza espre-  
sioni dialettali.~~



Come è stato precedentemente osser-  
 vato, gli errori commessi dal fer-  
 tori sono tutti errori dialettali,  
 quali presuppongono che chi li  
 commette abbia conoscenza di  
 quanto scritto. Tuttavia ~~potrebbe~~  
 non si può escludere in modo  
 assoluto che si tratti di omis-  
 si casuali, ~~come se ne~~ — che  
 si riscontrano <sup>con grande</sup> frequenza nelle  
 copie manoscritte di quel secolo —  
 le quali per caso cominciano  
 con una prefazione dialettale.  
 Questa coincidenza costante del-  
 le omissioni casuali con errori  
 ripetitivi è estremamente im-  
 probabile, ~~ripetute~~ tanto più  
 che la ~~preposizione~~ sostituzione  
 della preposizione semplice a alla  
 preposizione articolata ai ("i") si  
 verifica due volte. Tut-  
 tavia anche qui è utile ~~nota~~ la  
 conforma obliqua ottenuta at-  
 traverso l'analisi ~~semplice~~ 86



delle copie di soggetti analfabeti e non analfabeti. Dalla tabella matematica risulta in fatto a) che solo fra i soggetti capaci di leggere e scrivere si è riscontrato un numero approssimativo di errori dialettali pari a quello del testamento Sartori b) che solo fra i soggetti capaci di leggere e scrivere si è trovato un caso in cui tutti gli errori comuni con errori dialettali, e mentre negli analfabeti il numero degli omissioni che coincidono con errori dialettali si è raggiunto al massimo  $\frac{1}{6}$  di gli errori c) che, in totale, gli analfabeti esaminati hanno commesso solo il 7% di omissioni coincidenti con errori dialettali, mentre, per i soggetti che sanno leggere e scrivere, il 40% degli errori comuni con errori dialettali.

C.) L'origine degli errori del testamento. Un ultimo punto però è necessario chiarire. È probabile che gli errori dialettali fossero presenti nella minuta, e da questa meccanicamente riportati dal Sartori nel testamento?



Siccome la minuta è stata non  
 è stata conservata, non l'ho  
 via per chiarire questo punto  
 consistente nella stabilità del Chia-  
 rello, ~~nel numero della minuta~~, potrei  
 aver commesso ~~errori~~ ~~nel~~ ~~tagli~~ ~~erro-  
 ri~~ ~~nel~~ ~~tagli~~ riscontrati nella copia  
 testamenti. A questo risulterebbe  
 si può giungere esaminando  
 gli scritti del Chiarello e venen-  
 tualmente sottoponendolo ad  
 alcune prove.

Lo stem. Chiarello

Negli atti della causa si è  
 una lettera dell'Avvocato ~~scritta~~  
 del Chiarello <sup>(della)</sup> alla signora Paola  
 Maria <sup>18.5.98</sup> ~~quella~~ <sup>quella</sup> quale mi riscon-  
 trando le seguenti ~~parole~~ particolari:  
 "farle" in luogo di "farli"  
 "darsi" "darsi"  
 "di tale atto ne venivano a conoscenza"  
 "ma feci premura di comunicarlo  
 nella forma a lei nota"  
 "tutto ciò sono pronto a confermarlo"



Inoltre, ~~nell'adire all~~ nel rifare  
la minuta del testamento in una pre-  
senza (copiando da un modello) <sup>almeno</sup>  
capite di vivere "immobiliare" in  
luogo di immobiliare. ma se ne ac-  
corse immediatamente e lo scrisse  
il foglio.

Le improprietà ~~riscontate~~  
~~gli errori commessi nel chi-~~  
~~ello nella citata lettera apparten-~~  
~~gono complessivamente ad un livel-~~  
~~lo superiore a quello del testamento,~~  
~~Non appare dunque ~~del tutto~~ impre-~~  
~~vedibile che gli errori del testamento~~  
~~non da attribuirsi al ~~apporto della~~~~  
~~quinto. Quanto all'episodio acca-~~  
~~to in mia presenza, E non mi sem-~~  
~~bra si possa attribuire alcuna~~  
~~particolare responsabilità all'epi-~~  
~~sodio accaduto in mia presenza: in~~  
~~vista può capitare a chiunque~~  
~~ed il fatto che ~~il~~ l'abbia corretto~~  
~~immediatamente. Non pertanto ad~~  
~~indicare che egli non incorre-~~  
~~rebbe in quell'errore, quando~~



avere campo di rileggere lo 17  
scritto (come in realtà avvenne  
per la minuta del testamento).

Comunque, ~~allo scopo di rompere~~  
data l'importanza che a mio  
avviso si deve attribuire agli  
errori del testamento, allo scopo  
di rompere ogni dubbio il Chiarello  
venne invitato nuovamente nel  
c. Giulio di Prologia e tutti  
portò alle seguenti prove<sup>(1)</sup>.

1. Un testo a lacune, da com-  
pletare (le lacune comprendeva-  
no parole con la sc e, richieste  
vano nella loro maggioranza,  
un completamento con parole  
con la sc e con la preposizione  
articolata as.)

2. Un brano in dialetto veneto  
da tradurre in italiano (il  
brano raffigura i medesimi punti  
controllati dal testo a lacune).

(1) Non avendo attemperato il Chiarello ai miei ri-  
voli inviati mi recai personalmente ad Esle il 23. 10. 50  
per accertarmi qui indicati ~~per me~~ - ai quali il Chiarello  
90



3. Allorché il Chiarello ebbe <sup>T. bis</sup>  
eseguito le due precedenti prove,  
gli fu chiesto di fare ancora una  
copia della minuta del testamen-  
to, simile per quanto possibile  
alla minuta eseguita a mo temp.  
per il Sartori. Come testo gli  
fu consegnata una copia ~~esatta~~  
precisa del testamento (cioè con-  
prendente anche gli errori).

I risultati delle prove  
furono pienamente corrispon-  
denti alle previsioni. Nelle  
due prime prove il Chiarello  
non soltanto non commise al-  
cun errore, ma non ebbe  
neppure esitazioni di fronte ai  
punti critici. Nel copiare il testa-  
mento, ~~si riprovò l'immobilità~~  
~~verrà~~ "immobiliare" come <sup>era scritto</sup>  
della ~~del quale copiarla~~, poi corretto



spontaneamente, eliminando invece  
ogni senza alcuna esitazione  
gli altri errori. (17<sup>ter</sup>)

È Sussiste dunque la possibilità  
che l'errore di ortografia sia stato ~~diffuso~~  
~~dato~~ dal Sartori <sup>ricopiato</sup> ~~in quanto si~~ <sup>trovava</sup>  
dalla minuta del testamento. per quanto,  
<sup>convincente</sup> il fatto che il Chiavelli corteggia spontaneamente l'errore <sup>si passa a ritenere non senza</sup> ~~facile pensare~~  
<sup>fondamento</sup> che rileggendo ripetutamente la mi-  
nuta, se ne sarebbe accorto e lo a-  
vrebbe corretto.

quanto agli altri errori, dato il  
risultato di questo controllo, non  
vi è alcuna ragione di ritenere  
che siano dovuti all'autore della  
minuta anziché al Sartori.



18

D.) Confronto dei caratteri grafici del testamento con la ricostruzione della minuta.

~~Disponendosi di una copia~~

Poiché la copia del testamento che fu fatta eseguire dal Chiarello affinché i rapporti delle copie minuate per l'esame comparativo fossero eseguite in condizioni simili riveste i caratteri di una ricostruzione della minuta del testamento (il Chiarello fu infatti invitato a ~~eseguire~~ fornire una copia ~~per~~ che corrispondesse il più possibile alla minuta del testamento, e non vi è ragione di credere che egli non abbia corrisposto all'invito) è interessante confrontare i caratteri grafici di tale copia con quelli del testamento.

[v. p. precedenti] si sottopose di buon grado - furono eseguiti nei locali della Pretura di Este.



Da tale confronto

19

~~Dal confronto fra la grafia del testa-~~  
~~mento e quella della minuta formi-~~  
~~ta dal Chiaretto risultano alcune~~  
diversità molto notevoli nei riguar-  
di delle seguenti lettere ~~A, E, S~~  
maiuscole ~~(nel testamento la parola~~  
~~lettere sono del tipo A, E, S e comple-~~  
tamente diversa (A nel testamento, A nel  
la minuta), abbastanza diverse sono an-  
che la E e la S maiuscole; <sup>inoltre</sup> la t mi-  
nuscola (t nel testamento, t nella minuta)  
la f (f nel testamento, f nella minuta)  
la Z (Z nel testamento, Z nella minuta)  
la r (r nel testamento, r nella minuta)  
particolarmente evidente nella  
parola re. Nella prima apposta  
al testamento sembrano esservi  
i due diversi tipi di r.



Naturalmente il risultato della  
esperienza non autorizza ad esclu-  
dere la possibilità che una  
malfabbrica indicata nel que-  
sto b), malgrado <sup>l'ipotesi</sup> appariva e  
stremamente improbabile.

È facile nessuno dei rozzetti e  
raminati si sia trovato nella con-  
dizione indicata nel quinto ~~§~~;  
appare tuttavia ammessa  
la ~~possibilità~~ che un rozzetto ca-  
pace di leggere qualche paro-  
la in stampatello <sup>non non essere</sup> ~~non~~ sia in gra-  
do di leggere il corsivo e quindi  
di rendersi conto del significato  
d'un scritto come il Testamento  
Sartori. Tuttavia, in questo caso  
è ~~facile~~ <sup>probabile</sup> che il ~~rozzo~~ un tale rozzetto  
valuto ~~il~~ <sup>il</sup> comportamento ~~come~~  
diventa nel paragrafo precedente\*  
evocando in più un certo control-  
lo, data la analogia che sussiste tra



di dottrine morali e sociali, qualora le sue dottrine consistano nello sviluppo di idee "oggettive", cioè fornite dalla tradizione o desunte dal proprio ambiente spirituale.

E' chiaro che la scienza e la tecnica, alle quali l'età moderna deve le sue essenziali caratteristiche, sono dovute all'opera dell'intellettuale extravertito. Ma la ricchezza e produttività del pensiero extravertito ha un limite nel dominio che il dato obiettivo esercita sul pensiero stesso:

il pensiero può sterilirsi in un puro ripensamento

alcune delle lettere

2. Stampa ed in corsivo

~~centramente improbabile~~  
~~Sembra per~~

che un soggetto che si trova  
nelle condizioni sopra  
descritte ~~non sia~~ in grado di  
esercitare un certo  
controllo sul significato  
delle parole e del  
contesto di una scritta  
corrispondente al testo  
muto parlato

\*  
Coordinando cioè  
ogni parola udita ad  
un gruppo di segni, ed



### 3. Quinto C:

Se una persona la quale sappia  
scrivere dei titoli di articoli di giornali  
o altre parate vuole più o meno in  
grandezza poter avere la capa-  
cità di controllare il significato  
delle parate e del contesto di una  
volta corrispondente a quella  
del *Trautmann*.

Il virtuosismo dello stile, o un voluto disordine  
altri un atteggiamento detestico o romantico;  
all'atteggiamento realistico ed umoristico  
primi fa riscontro nella produzione degli schi-  
zofrenici: al punto per l'ampia ed ossessiva narra-  
zione artistica degli uni e degli altri si  
proporzionalmente maniacale-depressiva, Halperin  
maniacale-depressiva, Keller discendeva in linea  
della classificazione temperamentalmente: mentre  
cercate forme caratteristiche permette un cer-  
to e il nostro testo. In scelte degli un-



una ~~de~~ <sup>combinata</sup> ~~combinata~~ 6  
quella parola, e non fu'altra,  
ma anzi di significato opposto.  
Tanto più che l'alfabeto non  
~~riuscita a render~~ la parola uni-  
<sup>me la parola risulta</sup> ta nelle ~~le~~ lettere componenti,  
e non si può quindi neppure  
del controllo del numero ~~del~~  
della corrispondenza numerica.

~~ma~~  
\* Dal risultato dell'esperien-  
za appare ~~tuttavia~~ che tale  
comportamento non si realizza  
normalmente. e dall'altra parte  
<sup>(tale comportamento si</sup>  
quant'anche ~~realizzabile~~ ~~comportamento~~, <sup>il soggetto</sup>  
~~l'alfabeto~~ non avrebbe nessuna  
possibilità di controllare il significa-  
to dello scritto.

è evidente che



Ad ogni soggetto analfabeta — dopo  
che aveva fornito la copia e resi-  
to o tentato di eseguire la copia ~~de-  
riva~~ necessaria per l'analisi com-  
parativa di cui sopra — veniva let-  
to due volte il testamento; quindi gli si  
chiedeva di <sup>identificare</sup> ~~indicare~~, fra i cinque  
viti, il testo corrispondente, giu-  
stificando la scelta.

Il risultato fu sempre  
negativo. Anche quando l'identi-  
ficazione era esatta, era rinetta  
va fatta casualmente, o per moti-  
vi che avrebbero potuto portare an-  
che ad una ~~altra~~ scelta, identifica-  
zione diversa.

Con ciò non si ~~per~~ esclude la  
possibilità che un analfabeta,  
in seguito a ripetuta lettura di  
un testo, <sup>memoria e collegare</sup> ~~collegare~~ ~~le~~ ~~tra~~ ogni  
impola parola ad un gruppo di  
segni <sup>\*</sup> ~~non~~ <sup>potrebbe</sup> ~~non~~ avere  
la sensazione che quel gruppo di  
segni ~~simbolico~~ <sup>simbolico</sup> ~~di~~ proprio



~~Furano preparati a tale scopo  
cinque wittl calligrafici ~~del~~~~

~~A tale scopo furano <sup>riportati</sup> fatti ~~essere~~  
Be da una stessa persona, in  
calligrafia grande <sup>vercati</sup> ~~preparati~~,  
in cinque diversi fogli, cinque  
~~Wittl in callig.~~ nella stessa cal-  
ligrafia grande: a) una copia  
~~esatta~~ del testamento; b) <sup>un testo</sup> ~~una copia~~  
~~corrispondente~~ al testamento,  
che in parte corrispondeva esatta-  
mente al testamento, ma era man-  
ficata nel senso che la sostanza  
veniva lasciata ai fratelli e a  
15000 lire ai nipoti; c) <sup>un testo</sup> ~~un testo~~  
completamente diverso tranne  
la data e la firma; d) <sup>un testo</sup> ~~un testo~~  
completamente diverso tranne  
la prima parola, la data e la  
firma e) <sup>un testo</sup> ~~una copia~~ costituito dal-  
le stesse parole del testamento  
disposte disordinatamente in  
modo che lo Wittl risultasse  
privo di senso.~~



001 Quinto B:

~~« Se è possibile che una persona »~~  
 « una anal fabeta la quale abbia avuto »  
 « la potuta lettura di uno scritto corrotto »  
 « rispondente al testamento di cui »  
 « trattasi, possa dalle immagini »  
 « mie delle mura perole tutte con »  
 « mette alla rievocazione delle immagini »  
 « più fantastiche delle tene, rendersi »  
 « conto del significato di esse. »

Per poter rispondere a questo  
 quinto è stata istituita una partico-  
 lare indagine.



~~Passo a riprendere la quinta par-~~  
~~ticolare~~

1. ~~Al quinto a)~~ è stato riportato impli-  
citamente, <sup>riservando mi</sup> ~~dati~~ <sup>in</sup> ~~imitati~~ nelle  
prove fatte con analphabeti. Un  
~~analphabeto~~ (e per analphabeto  
si deve intendere un individuo in-  
capace di leggere e di scrivere -  
anche se sia in grado di recitare  
<sup>le singole lettere</sup> ~~alcune~~ (attore) può essere in-  
capace <sup>grado</sup> di copiare uno scritto cor-  
rispondente al testamento scritto, en-  
tro ~~un~~ limiti di tempo inferiori ad  
un'ora, adattando sopra grafici  
costanti.

~~dare una risposta privata~~

2. Per poter ~~rispondere~~ al quinto  
~~a)~~ <sup>è</sup> ~~stato~~ <sup>in</sup> ~~istituito~~ <sup>una</sup> ~~particolare~~  
~~prova~~ <sup>invece</sup>

Ad un ~~ex~~ <sup>ex</sup> ~~certo~~ <sup>certo</sup> numero di anal-  
phabeti, dopo che avevano eseguito  
la copia ~~del~~ <sup>del</sup> ~~testamento~~ <sup>testamento</sup> ~~veramente~~ <sup>veramente</sup> letto,  
due volte il testamento, quindi  
si chiedeva di copiare il testo che  
era stato letto, fra ~~quattro~~ <sup>cinque</sup> ~~volte~~  
~~si~~ <sup>si</sup> ~~colpiscono~~ <sup>colpiscono</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~testa~~ <sup>testa</sup>



# Inchieste e conclusioni relative ai' queriti particolari

quinto A:

« Se una persona analfabeta

« possa, ed entro quali limiti di

« tempo, copiare uno scritto corsivo

« spontaneo a quello costituito

« dal testamento scritto, o dalla

« do per le diverse parole e frasi

« fu: aventi le stesse caratteristiche

« Tale querito è stato risposto

« in piena libertà

«

«

«

«

«

«

«

«

«

«



gran lunga il più probabile  
e ritengo quindi che il Sartori  
"nello scrivere il testamento  
avere conoscenza delle parol-  
le scritte e del contenuto di esse."

Di poter rispondere afferman-  
damente al quesito partendo dal 9. 4.







di alcuni segni grafici (poiché nel  
rappresentarli li modificava o abbreviava  
per li sostituire con altri di signifi-  
cato equivalente) ed ha letto e  
compreso singole parole e frasi (poi-  
ché li ha modificate secondo l'uso ri-  
attuale).

Questi fatti non contrastano sostan-  
zialmente con gli altri fatti emersi  
dalle deposizioni testimoniali e  
con quanto si può dedurre dalle  
firme del fattori ~~depositate in atti~~  
~~in apparte dal fattori a diversi~~  
documenti.

Le esplicite dichiarazioni di anal  
fabetismo del fattori indicano che  
egli non si sentiva né so di poter  
scrivere senza un modello copiare da  
un modello. ~~La dichiarazione lo~~  
~~l'aveva~~ Tale incapacità è con-  
fermata dai molteplici errori  
in alcune firme, errori che fanno  
sentire sufficientemente l'ipotesi che  
non state eseguite senza modello.



anti raccontare che quando  
do prepari si riserva la giunta  
del testamento, e si comincia la  
vita si rivoltare in ogni parte, ma  
non accorse intanto, braccio  
la copia.

~~Compendio di ogni cosa  
sostenuta da tre opposti~~

È neppure il mio sostenere - data  
della particolare indagine che mi fu offerta - il Chiarillo  
e un'volta dei risultati. ~~Non mi pare~~  
che gli errori del testamento siano  
da attribuirsi al Chiarillo, il  
quale li avrebbe campati nel  
vergere la minuta - per poco  
già contenuta - presenti nella mi-  
nuta del testamento.

La Terza apposta ha dunque a  
mo' favore le caratteristiche  
abbastanza intervalle del  
testamento: esso appare ver-  
to la persona ~~capace di ricono-~~  
~~scere~~ con sicurezza il significato



~~perché~~ sarebbe difficile sostenere  
 che tali deviazioni <sup>fonetiche</sup> siano purta-  
 mente casuali, o che la grafia  
 della minuta fosse diversa da  
 quella della copia fornita <sup>minutamente</sup> dal  
 Chiarelli. (1) <sup>inverosimile</sup> ~~improbabile~~ è che

Altrettanto ~~difficile~~ <sup>facile</sup> è attri-  
 buire al caso gli errori com-  
 pinti dal fattori nel versare il  
<sup>fianco copiale</sup> ~~testamento~~ o similitudine il confron-  
 to con gli ~~altre~~ <sup>errori</sup> compinti  
 dai soggetti, analizzati e non casual-  
 fabili, nel copiare <sup>la</sup> ~~una~~ minuta.

L'altra ipotesi sarebbe quella  
 di attribuire al Chiarelli gli erro-  
 ri, ammettendo cioè che tutti, o al-  
 meno tra questi, fossero compresi  
 nella minuta. La cosa sembra  
 improbabile; non sembra, dagli  
 scritti del Chiarelli contenuti nel  
 fascicolo della causa, né dal suo  
 modo di esprimersi oralmente, che  
 egli sia uomo da commettere tali  
 spropositi in un breve scritto. Devo

(1) La copia fornita dal Chiarelli in occasione dell'in-  
 viamento di controllo presenta gli stessi caratteri \*







mentazioni relative alle sue  
dichiarazioni ufficiali di analfa-  
betismo, al rifiuto di firmare, e  
testimonianze relative al suo an-  
fabetismo, al fatto che non presen-  
tò mai la scuola; i ripetuti errori  
nelle firme. il tempo impiegato nel  
copiare la minuta invece a tale ter-

niare la giunta  
 A favore di tale tesi stanno

le terminazioni che affermano

che il <sup>Palcone</sup> ~~alto~~ volte formava un  
~~che non mi pareva~~ qualche altra parte  
 fa copiare che leggeva qualche  
 libro al mio nome.

Per quanto riguarda le testimonianze, la tesi dell'analfabetismo del p. <sup>1° trova in condizioni di inferiorità</sup> ha buon gioco: sono testimonianze che si oppongono a tutte le testimonianze.



# — 5. Conclusioni L'interpretazione

Due tesi opposte si prospettano nell'interpretazione di questo caso. Secondo l'una il Sartori era <sup>totalmente</sup> analfabeta, copiava la sua firma come avrebbe copiato una parola scritta in caratteri arabi o ebraici, ed allo stesso modo ha riprodotto la minuta del testamento, senza aver coscienza del significato delle parole che scriveva. Secondo l'altra, il Sartori era in grado di scrivere e di leggere, ma pure con ~~stentatamente~~ stentatamente, ed era quindi in grado di rendersi conto di quanto scriveva, copiando la minuta del testamento.

Consideriamo ora, in base a nuovi dati emersi dall'indagine compiuta, quali sono gli argomenti a favore di ciascuna delle due tesi.

La tesi <sup>totale</sup> dell'analfabetismo del Sartori ha a suo favore la docu-



Il Sartori firmava (più o meno  
 esattamente) ora Costante ora  
 Costantino. Per quale ragione?  
 Se non si vuol ammettere che egli  
 sostenendo la tesi dell'analphabetum  
 sorpassasse senza volerlo  
 il Sartori non resta che am-  
 mettere che egli avesse a dispo-  
 nzione due diversi modelli. E per-  
 ché? Evidentemente perché, essen-  
 do ~~lasciati~~ i documenti intestati ora  
 a Costante ora a Costantino Sartori  
 egli si trovava nella necessità  
 di firmare nelle due diverse  
 forme. Ma come faceva a distin-  
 guere se dovesse firmare nel-  
 l'uno o nell'altro modo? Evi-  
 dentemente o chiedeva che con-  
 come fosse intestato il documento  
 o leggeva lui stesso. Ma se l'ave-  
 re chiesto, qualche traccia di  
 questa strana domanda sarebbe  
 stata facilmente ricordata da  
 qualche testimone, mentre inve-  
 ce neppure degli spolei dei due  
 modelli di firma è rimasta  
 alcuna traccia.



ter' dell'alfabetismo del <sup>22</sup>~~23~~  
fantori, portano un argomento  
che è ~~netamente~~ a favore delle  
tesi opposte.

Il fantori firma ora Costante, ora  
Costantino, ed anche i documenti  
sono intestati ora in un modo ora  
nell'altro; ed il fatto stesso che  
egli distingue fra le due firme  
~~è~~ sta ad indicare che egli  
rinscriva a leggere l'interdizione  
dei documenti, e benché la fir-  
ma non corrisponda sempre  
all'interdizione del documento,  
tuttavia il fatto stesso che egli  
ha portato a



3/6 Testam. da prendere in considerazione le firme ~~di~~ apposte dal Sartori in un gruppo di documenti (alcuni senza data) appartenenti ad epoche diverse, dal 1942 al 1947.

Le firme presentano tutta una serie di errori (Cartori, Sartone, Cortate, Cortantno, Cadateno, o simili, perché oltre che si tratta di ommissioni e di lettere scapitate e perciò variamente interpretabili).

Se è vero ~~che~~ che - come è stato affermato da qualche testimone - il Sartori talvolta firmava senza modello, questi errori documentano una volta di più che il Sartori non era in grado di scrivere senza modello.

Tuttavia anche queste prove, apparentemente sfavorevoli alla



Divinità di segni grafici rispetto al  
modello si riscontrano anche nelle  
copie fornite da analfabeti; ma non  
sono mai così notevoli come quelle rinven-  
ute nel testamento, e ricorrono soltan-  
to negli scritti di quelli tra gli analfabeti  
che hanno frequentato la 1<sup>a</sup> classe ele-  
mentare, e perciò identificano  
singole lettere e tendono a ri-  
produrle così come le hanno  
apprese.

~~2. Nella prima delle copie  
e trovata, il che  
nelle copie successive  
qualche errore.~~



~~Conclusione~~ Valutazione  
1. Risultati delle prove testimoniali  
conclusioni tratte dalla valuta  
zione delle prove testimoniali

~~Risultati delle~~  
2. Esame del Testamento

3. Analisi comparativa del testamento \*

A) Metodo usato nel racco-  
gliere il materiale di confronto

B) Risultati del confronto  
con le copie fornite da ~~o~~ analfebe-  
ta e illiterate non analfebe-

C) L'origine degli errori del  
testamento: esame-controlli dell'au-  
tore della minuta

D) Confronto dei caratteri gra-  
fici del testamento con la rico-  
struzione della minuta

4. Esame delle firme del testatore

5. Conclusioni relativamente al ques-  
to principale.



Un impiegato riceve

Un impiegato ..... l'offerta di entrare in una ..... com=  
merciale. Si trattava di un lavoro più redditizio ma meno sicuro dell'altro.  
~~MA~~ L'impiegato, che doveva provvedere, anche ..... suoi fratelli più  
giovani, che ancora studiavano, non sapeva se decidersi a ..... <sup>il suo</sup> ~~il suo~~ im=  
piego ed accettare l'offerta, o continuare il suo lavoro. Provvidenzialmente  
gli giunse la notizia di una ..... eredità, per cui uno zio d'America,  
molto ricco, ..... il suo cospicuo patrimonio a lui ed .....  
suoi fratellini.







al punto di non avvertirli o li attribuisce a cause estrinseche di natura fisiologica; chi invece ne subisce profondamente l'influenza fino al punto di esservi completamente asservito. Questo atteggiamento nei riguardi della parte più intima, del sottosuolo del proprio mondo interiore, è altrettanto importante e caratteristico per la personalità individuale, quanto l'atteggiamento nei riguardi dell'ambiente esterno.

A designare tale impostazione interiore Jung riserva il termine di anima.

Come la persona, anche l'anima, essendo un'impostazione abituale, ha caratteristiche costanti, ed anche ad essa l'io può più o meno completamente identificarsi.

Un principio che Jung ritiene sempre confermato è quello della complementarità tra persona ed anima. Ad una persona dura ed insensibile corrisponde un'anima sensibilissima: cioè ad un atteggiamento insensibile nei riguardi dell'ambiente corrisponde in genere un'esasperata sensibilità nei riguar-



Dopo la mia morte  
tutta la mia sostanza  
mobiliare e immobiliare  
la lasio a miei nipoti  
Aldo e Silvio col dovere di  
dare ai miei fratelli  
L 15000

Ette 13-10-1946

Sartori Costantino



2. The other 20 percent of the total is

[illegible]

car. yr.  
t

опер.

von Hatzler

its complement in



controllare gli errori nell'originale della lettera del Chiarelli.  
Controllare i dati della Tabella riassuntiva e segnare i nomi

### Fotografie

In quali documenti firma  
Costante



124

Nell'anno 490 av. Cr. Dario preparò un grandissimo esercito per soggiogare la Grecia. Presa Eretria, città dell'Eubea, i Persiani approdarono con la flotta nell'Attica e vi accamparono nella pianura di Maratona. ~~Ma~~ ~~fr~~ Frattanto il capo degli Ateniesi, Milziade, aveva condotto le truppe fuori della città e vi era accampato in un luogo adatto. Gli Ateniesi schierarono non più di 10000 uomini, e da questa piccolo ma valoroso esercito furono sbaragliati i Persiani i quali, costretti a lasciare l'accampamento salirono sulle navi e ritornarono in Asia. Così Milziade poté liberare non solo Atene ma tutta la Grecia.



Interpretazione del comporta-  
mento del pectori che si richia-  
ra alfabeto e prima con la croce,

E intanto persone che sanno  
leggere ma non scrivere?

Che cultura hanno (elementary  
e frequentato) quelli che vivono  
ma come il pectori?

Non ha dovuto il S. rifare più  
volte la copia?

Verde come li compa-  
rangi individui che sanno  
scrivere poi (Carill.?)

an alfabeti - incapaci di scri-  
vere senza modello una parola che  
non sia il loro nome.

NB (20) Constantin

(19) copia corallina, con lettere incise  
122



Provare a far copiare una  
scrittura con volare e simili  
due scritture con caratteristiche  
nettamente diverse

to nel fatto : nel senso cioè di rendere il fatto maggiormente confort=

me al significato che in esso è vissuto.

Le trasformazioni più frequenti e caratteristiche si presentano da un punto di vista formale come eguagliamenti, fusioni e soppressione=  
ni. Il confronto fra le varie trasformazioni operate da diversi sog=  
getti nei riguardi di uno stesso elementò di un fatto suggerisce l'inter=  
pretazione che le suddette tre forme non siano altro che stadi o fasi  
di un medesimo processo di eguagliamento : le fusioni appaiono cioè ca=  
si estremi o casi limite dello stesso fenomeno di eguagliamento, e le  
soppressioni si rivelano in genere all'analisi come particolari for=  
me di fusione.

I processi di eguagliamento e di omogeneizzazione in genere sono  
caratteristici della percezione e appunto come fenomeni percettivi sono  
stati oggetto di molti studi. La fondamentale analogia o identità dei  
processi non deve tuttavia far ritenere che si tratti anche qui di pro=  
cessi che si svolgono nella percezione anziché nella memoria : gli egua

Chiedere al Chiarullo se ha rilevato  
gli errori - perché non ha fatto con  
leggera o rinvincere

Erano dialetto Ponso



1. <sup>capite</sup> ~~Minute~~ - tempo
2. ~~Graps~~ - <sup>anal.</sup> ~~cf. Graps Chiarello~~ <sup>alfab.</sup>
3. ~~errori~~ <sup>confronto con: dat. rancoli</sup>

= 21 =







Allegato A - <sup>Ricorrenza</sup>  
~~Copia~~ minuta  
(Chiavullo)

controllare la copia della  
lettera del Chiavullo

Allegato B - testo a lacune

" C - brano in dialetto

" D - ulteriore ricorrenza  
frase della minuta  
(x 6 mesi dopo)

Quando <sup>≡</sup> <sup>Copia a</sup> <sup>una</sup> <sup>alfabet</sup>  
devi presentare la <sup>specific</sup>?

Controllare f e a r e r e e.

Capitoli e paragrafi

legata a p. 16 quale docu-  
mento porta l'intest. di verso  
dalla prima

9.2

13.2

9.5

25.5



pag. 9

Soggetti esaminati

Rifiutano di fare la prova	A n a l f a b e t i		Capaci di leggere e scrivere a stenti e con errori	
	Non riesco no a copia re.	Riescono a copia re.	Capaci di firmare	Incapaci di firmare
4	9	4	8	14

pag. 11

Risultati dell'analisi comparativa

Testamento del Sartori	analfabeti capaci di copiare (8)		analfabeti capaci di firmare (4)		soggetti capaci di leggere e scrivere con difficoltà (15)		
Tempo (in minuti)	60	min. 11	mass. 32	min. 10	mass. 28	min. 2	mass. 19



89 live

Sartori	Costante	[prima id]	6. 2. 42	ammath. granitina
"	Costante no	Costante	29. 5. 42	Ball. conigua 700ccm
	Costante	id.	6. 1. 42	ammath. granitina
Costantin	prima Costantino		28. 3. 47	appeso concaro
	id. a tergo			
Costantin	Costantin		7. 2. 47	"
	Costori a tergo crata			
		quasi		
Costantin	Costa Sartone	lig. bistol 46		"
	tem	a tergo crata		
		Unpa batte		

Lettera a mano 8. 5. 48 - Chiavelli  
consiliai



Il piano ————— per lo finanzia, assumere  
l'incarico di consulente tecnico nella causa promossa da —  
contro —————

se il giudice istruttore mi ponesse i seguenti  
quesiti: —————

minimare le operazioni, per lo accado coi com-  
centi di parte, il piano ————— ed ai consulenti  
stessi ho via <sup>via</sup> data notizia dello sviluppo  
delle mie indagini —————

che espongono i risultati:

---

---

Concludendo in ordine ai punti portati  
dal G. I. istruttore rispondendo:  
ai punti principali: —————

ai punti secondari: ad a/  
ad b)

---

---



4 from

it  
it (+)

f

M3 Af

8

im. p. o. p.

(f l) = t

id (+)

id

t; are f in me

? letter stamp

id (=)

if the old service was 17 years  
in the 1910s & 1920s 1910



Spero di non arrivare troppo tardi.  
Molti auguri e saluti cordiali

*F. Zanussi*

*Beni' assente tutto agosto.*  
*F.*